



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Sabato

23 Gennaio

2021

CORONAVIRUS

LA BATTAGLIA DELLA PUGLIA

MOBILITAZIONE IL 25

La Uil annuncia un sit-in sotto la presidenza della Regione. Cisl e Cgil: ora basta. I presidi: attacco ai diritti di docenti e studenti

CORONAVIRUS

La Puglia resta in zona arancione perché ha un indice Rt ancora superiore a 1



Scuola, «libera scelta» anche nei licei: è guerra

Dal primo febbraio al 50% in presenza o Did. L'ira dei sindacati

● Da lunedì 25 sino al 30 gennaio in Puglia tutti gli studenti delle scuole superiori svolgeranno le lezioni con la didattica digitale, mentre gli alunni delle scuole elementari e medie, nonché i bimbi della scuola dell'infanzia, proseguiranno con la didattica in presenza con possibilità per i genitori di chiedere la didattica a distanza. Dal primo febbraio e sino al 6 febbraio, invece, i ragazzi delle superiori potranno tornare a svolgere le lezioni in presenza, ma con il limite del 50% di presenza di studenti in ogni istituto e mantenendo la libertà di scelta in capo alle famiglie rispetto all'opzione didattica a distanza. È quanto dispone la nuova ordinanza regionale firmata dal presidente Michele Emiliano e che sta già scatenando un putiferio tra sindacati e docenti della scuola.

L'ordinanza è stata preceduta da un incontro dei sindacati con gli assessori Leo (Istruzione), Lopalco (Sanità) e Maurodinnoia (Trasporti) nella quale - riferiscono i sindacati Cgil, Cisl, Gilda, Snals e Anief - «alla Regione abbiamo dato la disponibilità a posticipare il ritorno alla didattica in presenza di una settimana purché si elimini l'opzione della didattica a domanda individuale. Non è più accettabile la scelta della Regione di lasciare alle famiglie la facoltà di optare tra frequenza in presenza o frequenza da casa». Dunque l'intesa raggiunta nel confronto era che per il rientro (al 50%) non vi fosse più l'opzione per le famiglie di scegliere se continuare con la «Did» o mandare in presenza i figli. Ma ieri è arrivata quella che l'Associazione dei presidi definisce una «doccia fredda» e che - ora - fa saltare su tutte le furie i sindacati, con la Uil che annuncia una mobilitazione per il 25.

Anche dopo il 1° febbraio, per il rientro in presenza ridotta al 50% nelle superiori, è infatti prevista la possibilità per le famiglie di chiedere la Didattica digitale. Con gli istituti costretti non solo a organizzare le classi con la rotazione degli alunni al 50% ma anche a tenere conto delle eccezioni sollevate dalle singole famiglie che non vorranno mandare i figli in presenza. Insomma, la nuova ordinanza «ripropone i

vizi delle precedenti e li estende anche al rientro a scuola degli studenti delle superiori» dice Roberto Romito, presidente pugliese dell'associazione nazionale presidi. «Restiamo fermi sul nostro no alla scuola "on demand", che dall'1 febbraio verrà estesa anche alle superiori. La scuola è funzione dello Stato costituzionalmente garantita e non servizio a domanda individualizzata e lunedì - annuncia Gianni Verga (Uil) - scenderemo di nuovo davanti alla sede della presidenza della Regione contro questa politica dello scaricabarile». «La possibilità estesa anche alle superiori di scegliere la frequenza in presenza o a distanza delle lezioni è un fatto gravissimo,

non più tollerabile» attacca Roberto Calienno, segretario Cisl Scuola Puglia, aggiungendo che «dal punto di vista ordinamentale non esiste una modalità di "didattica mista"». Quello che «finora aveva colpito solo il primo ciclo, viene esteso anche alla secondaria di secondo grado - spiega la Flc Cgil Puglia - riteniamo questa misura seriamente lesiva del lavoro e della dignità di tutto il personale scolastico - conclude il sindacato - e per questo ci attiveremo affinché, unitariamente con le organizzazioni sindacali di categoria, si individuino forme di mobilitazione adeguate al livello di attacco che il mondo della scuola pugliese da settimane sta sopportando.

L'Ordine degli psicologi
Sei adolescenti su 10 vogliono tornare in presenza

■ Oltre 6 ragazzi su 10, fra i 14 e i 19 anni, tengono «molto» alla didattica in presenza, e più del 54% afferma di soffrirne «molto» la mancanza. Sono alcuni dei risultati di un'indagine condotta dal Centro studi del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi, consegnata al ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina. Secondo il report ad apprezzare la didattica a distanza sono meno di 4 studenti su 10 e solo il 12% dice di apprezzarla «molto». Si registra anche un sensibile calo della «fedeltà» alla partecipazione alle lezioni a distanza: l'86% dei giovani intervistati dichiara infatti di aver seguito tutte le lezioni a distanza durante il lockdown, mentre ora la quota scende al 70%. Il 67% afferma di non avere problemi con le dotazioni tecnologiche ma gli altri, che manifestano difficoltà, lamentano l'assenza o la cattiva qualità della connessione. La nostalgia della scuola in presenza è sentita dal 94% (il 54% dice «molto», il 40% «abbastanza») e il 98% a settembre era felice di poter rientrare in aula. Secondo il report, il sentimento prevalente, in questo momento, tra i giovani italiani, è negativo, e si traduce soprattutto in tristezza, malinconia, paura, rabbia e distacco. «Il dato più allarmante è che solo il 2% dei giovani italiani, in questo momento, riferisce di provare gioia o allegria - osserva il Presidente del Cnop, David Lazzari -. I dati dell'indagine ci consegnano uno scenario molto chiaro: la didattica a distanza non attutisce i danni dell'impossibilità di andare a scuola e porta soprattutto stress, noia, fatica. Della scuola in presenza ai ragazzi piace la socialità, la possibilità di avere un confronto con gli altri e la possibilità di frequentare amici e compagni, che la didattica a distanza non garantisce.

I DATI DELL'ISS: BENE LA DISCESA DEI CONTAGI E DEI RICOVERI NEI REPARTI MEDICI. DA DOMANI LOMBARDIA ARANCIONE: «C'È STATO UN ERRORE»

Puglia arancione per almeno 15 giorni
«L'indice Rt non cala come dovrebbe»

● BARI. In Puglia è in diminuzione sia il trend dei nuovi casi che quello dei focolai, e la probabilità di una crescita del rischio collegato all'epidemia è giudicata bassa. Tuttavia l'indice Rt «puntuale» è ancora superiore all'unità (seppure di pochissimo, con un valore stimato di 1,08), a segnalare che la situazione resta ancora problematica e dunque con una valutazione «alta» dell'impatto dell'epidemia sul territorio (suggerita pure dall'elevato valore dei positivi sul totale dei tamponi diagnostici effettuati): ed è per questo che anche la prossima settimana il ministero della Salute confermerà la zona arancione, con poche possibilità - al momento - che a partire dal 1° febbraio si ritorni in zona gialla.

Il monitoraggio dell'Istituto superiore di sanità (che sarà ufficializzato stamattina) presenta comunque un quadro in chiaroscuro. Perché alla fascia di impatto «alta» fa per la prima volta da contraltare la

discesa (valutata a martedì scorso) dell'occupazione dei letti nei reparti di medicina sotto il 40% (le Terapie intensive restano invece sopra la soglia critica del 30%). Ma l'impatto «alto», nello schema di classificazione del rischio, comporta sempre l'inserimento in zona arancione: per tornare in zona gialla è necessario che «probabilità» e «impatto» scendano entrambi a «molto basso». Al momento invece il «rischio» in Puglia viene considerato «moderato» (insieme ad altre 10 regioni), seppur come detto con bassa probabilità di salire verso un rischio maggiore. Anche l'incidenza dell'epidemia (valutata in 389 casi ogni 100mila abitanti negli ultimi 14 giorni) resta sensibilmente più bassa rispetto alla media nazionale, ma non abbastanza da poter ritenere spenta la fonte dei contagi.

La Puglia ieri è stata peraltro l'ultima delle sette regioni italiane che ancora superano i mille casi al giorno (1.018 a

fronte di 9.887), dato che comunque va considerato stabile o in lieve diminuzione rispetto al resto della settimana e che - per essere considerato indicativo in senso scientifico - deve essere rapportato alla popolazione. I decessi registrati sono invece 31 (9 a Bari, 8 a Lecce, 7 a Foggia e Taranto). Sono invece 54.547 i casi attualmente positivi e 56.611 i pazienti guariti.

Gli aggiornamenti previsti nella mappa dei colori a partire da domani saranno dunque due. Scenderà in arancione (dalla zona rossa) la Lombardia: si tratterebbe di una rettifica, perché i dati sull'Rt della scorsa settimana sarebbero stati «sovra-stimati» dall'Iss. Peggiorano invece gli indicatori della Sardegna, finora gialla, tanto da comportare la classificazione nella fascia superiore. La Lombardia aveva presentato ricorso al Tar, ritenendo incongrua la zona rossa, ricorso che la Regione sta valutando di non ritirare. [m.s.]



ANCORA CHIUSO Il nuovo ospedale in Fiera del Levante



SORGONO LE 21 PRIMULE

Il progetto degli hub vaccini in tutti i 21 capoluoghi, ma intanto arriverà il 20% in meno delle fiale attese

LA PUGLIA ATTENDE

Oltre alla 27mila dosi (3mila in meno) di lunedì, la Regione conta sull'arrivo di 4.500 fiale «Moderna»

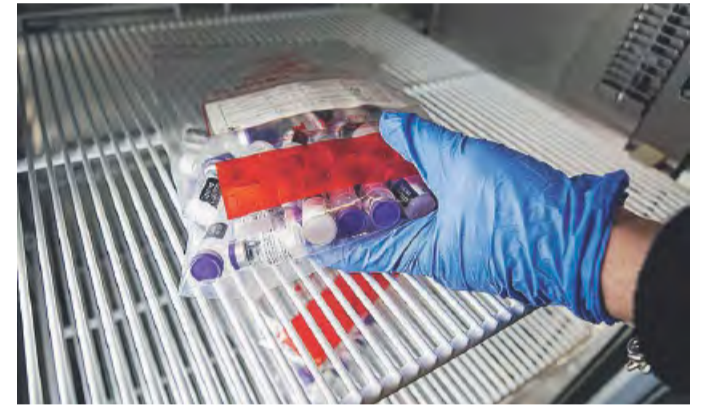
Ora l'Avvocatura è in guerra con Pfizer

Meno dosi all'Italia. E dall'Ema attese nuove autorizzazioni

● Mentre la Puglia attende l'arrivo di 27mila dosi Pfizer per lunedì (3mila in meno rispetto alla dotazione prevista) e attende 4.500 dosi «Moderna», sono stati avviati i contatti di fase preliminare tra l'azienda cinese Sinovac Biotech, produttrice di un candidato vaccino anti-Covid, e l'Agenzia europea dei medicinali (EMA). Un'eventuale autorizzazione, aprirebbe dunque le porte dell'Italia a nuove forniture dopo la stretta decisa dalla Pfizer.

Una guerra legale dell'Italia al colosso Pfizer per gli ammanchi di dosi, con l'Avvocatura dello Stato pronta a scendere in campo dalle prossime ore. Ma anche possibili modifiche al Piano vaccini e misure forse meno restrittive sull'Rt, ma condizionate all'immunizzazione degli over 70. E sullo sfondo i dubbi sulle quantità annunciate nelle settimane scorse da AstraZeneca. La corsa contro il tempo per l'autorizzazione del vaccino di Oxford è partita: l'ok dell'Agenzia europea per i medicinali potrebbe arrivare anche prima del 29 gennaio ma le consegne iniziali del vaccino all'Ue saranno inferiori agli obiettivi prestabiliti a causa di un problema tecnico della produzione.

Nonostante il calo di consegne di fiale Pfizer continui anche la prossima settimana (-20%), il Piano vaccini prosegue con i preparativi per la campagna vaccinale di massa, che però è sempre più lontana. Il Commissario per l'Emergenza ha pubblicato il bando che prevede la realizzazione delle prime 21 primule - i gazebo progettati dall'architetto Boeri - che sono previsti in ogni capoluogo d'Italia: avranno una superficie



IN ATTESA Rallentate le consegne da parte della Pfizer

complessiva di circa 315 metri quadri, una pianta circolare con una ventina di metri di diametro, una sala d'attesa, punti di somministrazione e anamnesi e una sala di attesa post vaccino, con una permanenza prevista di quindici minuti, per il controllo su eventuali reazioni. Ma nella lista dei complessivi 1.500 centri vaccinali indicati dalla Regioni ci sarebbero anche palazzetti e fiere.

Non solo strutture. Se l'approvazione di AstraZeneca sarà condizionata all'esclusiva somministrazione per gli under 55, il Piano potrebbe subire uno stravolgimento e le categorie più 'giovani potrebbero avere la precedenza per le inoculazioni. In alcune Regioni, per la mancanza di dosi Pfizer, è già slittata di una settimana la campagna over 80. Nel Lazio le prenotazioni, in un primo momento previste dal 25 gennaio, saranno attivate dal 1° febbraio mentre le somministrazioni ci saranno dall'8 febbraio. In Liguria, secondo il governatore Toti, entro il 31 marzo Pfizer dovrebbe consegnare un numero di fiale sufficiente a immunizzare tutti i

circa 180 mila over 80. Dopo questa fascia anagrafica, la Regione conta di «cominciare a vaccinare i più giovani, che sono un veicolo di contagio, con l'obiettivo di arrivare ai ponti primavera con una relativa riapertura del Paese». Il presidente campano, Vincenzo De Luca, minaccia "l'invalidazione del piano di distribuzione" se non ci sarà «il riequilibrio» nella ripartizione delle consegne ai territori. E Confcommercio Salute avverte: «la richiesta del datore di lavoro al lavoratore di vaccinarsi è legittima anche se la vaccinazione non è un obbligo di legge».

Tutto al momento è legato ai numeri - finora disattesi - della società farmaceutica statunitense. Una volta che Pfizer avrà riassorbito il ritardo accumulato nella distribuzione delle dosi del suo vaccino, «ci sarà una novità» nella gestione della pandemia». Attualmente l'azienda sta lavorando per portare la produzione da 1,3 miliardi a 2 miliardi di dosi per il 2021, quindi 700 milioni in più di quelle previste inizialmente, a seguito della richiesta della Comunità Europea.



I GENITORI Sabrina Vitiello, presidente consiglio istituto liceo Aristosseno

La proposta dei genitori test a studenti e docenti

Vitiello dell'Aristosseno: sì agli operatori sanitari a scuola

«La scuola non è un ristorante» L'ira dei sindacati, sarà mobilitazione

«Il presidente Emiliano ha disatteso le nostre richieste, accogliendo solo quella di far slittare al primo febbraio il rientro in classe per gli studenti della secondaria di secondo grado. E neanche nel modo in cui ci aspettavamo visto che ha esteso la facoltà di lasciare la scelta alle famiglie anche per gli alunni delle superiori, in risposta al nostro sollecito a non considerare la scuola come un ristorante nel quale scegliere dal menù ciò che si gradisce. Non ci siamo proprio». Ci va giù duro Chiara De Bernardo, segretario generale dello Snals Confsal di Puglia, annunciando mobilitazioni da parte delle organizzazioni sindacali di categoria (oltre allo Snals, anche Flc Cgil, Cisl Scuola, Fgu e Anief) i cui dettagli saranno forniti la prossima settimana con tutta probabilità in una conferenza stampa, se il presidente della Regione Puglia non rivedrà l'ordinanza 21 emanata ieri. «Siamo completamente insoddisfatti - avverte De Bernardo - da questo provvedimento che ripropone vizi e difetti della precedente ordinanza e addirittura rilancia estendendoli, visto che la "libertà di scelta" ora viene concessa anche agli alunni delle scuole superiori. Non è rispettoso neppure nei nostri confronti. Riteniamo che questa modalità sia offensiva per tutto il personale della scuola». In più, nell'ordinanza non si fa riferimento ai turni di ingresso: «Fino a giovedì sera, sembrava che fossimo tutti d'accordo sulla necessità di superare il doppio orario. L'assessore Leo ci aveva assicurato che l'ordinanza di Emiliano avrebbe azzerato la previsione anche perché l'assessore ai Trasporti Murodinoia aveva fatto presente che il servizio bus è stato calibrato tenendo conto di una frequenza al 75 per cento e non al 50, né per giunta con doppio ingresso e la possibilità di avvalersi della did se lo si vuole». Come si ricorderà, l'organizzazione di due turni, uno alle 7,50 e l'altro alle 9,30, è parte integrante del piano operativo per il raccordo tra le attività didattiche in presenza e le modalità del servizio di trasporto pubblico locale messo a punto alla Prefettura di Taranto.

[P.Giuf.]

PAMELA GIUFRE

Anche il mese di gennaio termina con i banchi vuoti nelle scuole superiori e semivuoti in quelle elementari e medie. Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, ha infatti firmato ieri l'ordinanza numero 21 con la quale prolunga di un'altra settimana la didattica a distanza nella scuola secondaria di secondo grado e lascia ancora una volta la scelta di avvalersi delle lezioni on line alle famiglie degli alunni della primaria e della secondaria di primo grado. Un'opzione, quest'ultima, che resterà valida sino al 6 febbraio, e che dall'inizio del mese sarà estesa anche alle famiglie degli studenti delle superiori. Una scelta, quella di restare on line, verso la quale, a quanto sembra, potrebbero optare la maggior parte dei ragazzi, benché finora più di qualcuno abbia auspicato il ritorno in presenza, attribuendo alla distanza le "distrazioni" degli studenti.

Intanto, la settimana si è conclusa ieri con presenze a macchia di leopardo nelle scuole elementari tarantine. Ci sono, ad

esempio, intere classi vuote all'istituto comprensivo Martellotta, oppure più alunni in presenza che a distanza, a parte rarissime eccezioni. Poi ci sono scuole come la Salvemini o la XXV Luglio dove per un buon 90 per cento gli studenti sono in classe; o come la Colombo e l'Alfieri dove c'è una netta distinzione tra classi completamente vuote e classi completamente piene. Nella media, scuole come ad esempio la Leonida e la Carriari.

Come prevedibile, già da ieri le chat di classe si sono animate per decidere sul da farsi la prossima settimana, tra domande da compilare e rispedire on line alle scuole, e zaini da preparare o continuare a tenere vuoti.

E presto toccherà anche agli studenti delle scuole superiori, che comunque dovranno essere presenti al 50 per cento se non richiederanno la did. Nell'ultimo confronto con il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, i sindacati hanno cercato di scongiurare l'ipotesi della das, la didattica a scelta, anche per la secondaria di secondo grado, ma Emiliano non ci ha

ripensato. La scelta dovrebbe servire ad occupare il tempo necessario a dare operatività al piano sanitario della scuola, in attesa di essere portato in giunta per l'approvazione, così da poter essere attuato già dal prossimo primo febbraio. Anche se fino a quella data lo scenario potrebbe essere nuovamente mutato, considerato che si attende la riclassificazione della colorazione delle Regioni in base all'indice di contagio e che, nonostante questi mesi di didattica digitale per le scuole superiori, i dati, in rialzo da Natale, non scendono, anzi, c'è un aumento dei contagi da covid-19, soprattutto nella città e nella provincia di Taranto.

Emiliano ha comunque accolto la richiesta dei sindacati di far rientrare a scuola non il 75 per cento della popolazione studentesca, ma il 50 come previsto dall'ordinanza che il ministro Speranza emanò a Natale, con decorrenza fino al 16 gennaio, e che poi fu rivista con ampliamento al 75 per cento autorizzato dal Comitato tecnico scientifico. Il turno di ingresso e di uscita però potrebbe essere uni-



co in tutta la Puglia, ad eccezione di Taranto, dove potrebbe restare l'ingresso alle 7,50 e alle 9,30.

«Quello di entrare ed uscire in orari diversi per la nostra scuola non è un problema - dichiara Sabrina Vitiello, presidente del consiglio d'istituto dei genitori al liceo Aristosseno - perché il nostro preside si è già organizzato da quando l'ipotesi è stata valutata nella prima fase in cui si pensava ad un rientro in classe dopo le vacanze di Natale. Così come non lo sarebbe tornare al 50 per cento piuttosto che al 75. Il punto è un altro invece. Noi genitori ci chiediamo se davvero andare a scuola potrà essere considerato sicuro con queste misure, senz'altro utili



TARANTO

Covid, altri 190 positivi paura anche in tribunale

Un caso registrato nell'ufficio Gip, scatta la disinfezione

MARISTELLA MASSARI

● Il Covid morde ancora in provincia di Taranto, che, tra città di Puglia, dopo Bari e Foggia,

ma non efficaci fino in fondo».

Per la Vitiello, «la scuola è certamente sicura, ma è chi ci va che può portare il virus all'interno dell'edificio e fare dilagare ancor di più il contagio, che ha raggiunto livelli troppo elevati sul nostro territorio. Andrebbero pensate misure restrittive in aggiunta a quelle in essere».

La rappresentante di tutti i genitori dell'Aristoseno ha un sentore: «Non credo che l'estensione della didattica su richiesta anche per le scuole superiori troverà accoglimento tra la maggior parte dei genitori e degli alunni del nostro liceo. L'istituto, e non è il solo, è provato psicologicamente da quanto accaduto nei mesi scorsi quando

eravamo ancora tutti in presenza. E, sicuramente, per quanto l'ultimo consiglio d'istituto abbia dimostrato che la scuola sia pronta ad accogliere gli studenti, per noi non cambia molto fino a quando non si prenderanno provvedimenti estesi a tutta la popolazione studentesca, e non al solo personale scolastico, ovvero docenti e Ata. Ben vengano anche i Toss - prosegue Sabrina Vitiello - perché è importante sapere di poter contare sulla presenza di un team di operatori sanitari scolastici per screening e monitoraggio, ma perché non fare tamponi e vaccini anche agli studenti? Diversamente, per noi la didattica a distanza continua ad essere il male minore».



I NUMERI DELLA PANDEMIA
Nelle ultime 24 ore registrati in provincia di Taranto altri 190 casi positivi, 4 invece le vittime

risulta essere la più colpita dal virus con i suoi 14.990 casi registrati dall'inizio della pandemia.

Ieri i numeri del Bollettino epidemiologico regionale, che ogni giorno riporta gli esiti dei tamponi effettuati nelle diverse province pugliesi, attribuiva a Taranto altri 190 positivi. Quattro invece le vittime riportate nel bilancio della

Asl di Taranto (due presso l'ospedale Moscati, uno presso l'ospedale San Marco di Grottaglie e uno presso il presidio ospedaliero SS. Annunziata) e riferibili a pazienti affetti da Covid.

Complessivamente, alla giornata di ieri, negli ospedali del Tarantino risultano essere ricoverate 258 persone con problemi legati alle complicazioni del virus.

Il Moscati, in particolare, ospita 64 pazienti Covid, così distribuiti: 26 presso il reparto Malattie Infettive; 25 presso il reparto di Pneumologia e 13 - i casi più severi -, presso il reparto di Rianimazione.

Intanto, è scattato un nuovo allarme Coronavirus in tribunale. Durante la sera di giovedì 21 gennaio, intorno alle 18 circa, si è diffusa la notizia di un caso di "contatto stretto" con soggetto positivo al test Covid-19 all'interno della sezione giudice per le indagini preliminari e giudici dell'udienza preliminare, al piano terra del palazzo di Giustizia.

È stata immediatamente attivata la procedura stabilita col protocollo d'intesa sottoscritto con l'Asl di Taranto per il «contenimento e la gestione dei casi

sospetti o accertati da virus Sars-Cov2 nelle sedi degli uffici giudiziari di Taranto», mediante segnalazione del caso al medico competente.

Nel giro di un paio d'ore, la presidente del tribunale Anna Rosa De Palo, ha adottato i provvedimenti a tutela della salute dei lavoratori e dell'utenza e ordinato la sanificazione degli ambienti, aula dell'udienza preliminare, stanze dei giudici e cancellerie, che è stata effettuata ieri mattina.

Era già successo a novembre scorso. Era stato segnalato un potenziale caso di contagio Covid tra i magistrati della procura della Repubblica e la presidente aveva ordinato la sanificazione dei locali al terzo piano del palazzo di giustizia, bonificati per un'intera giornata, il 22 novembre.

A gennaio, invece, si è verificato un altro caso, questa volta nella sezione lavoro al primo piano del palazzo di giustizia. Anche in quella occasione sono state immediatamente attivate tutte le procedure del caso per mettere in sicurezza il personale, sanificare gli ambienti e evitare ulteriori contagi.

[ha collaborato Vittorio Ricapito]

La Puglia resta arancione Rt, primo calo: è di 1,08 Stabile il trend dei positivi

► Il nuovo monitoraggio di ministero e Iss: rischio "moderato", ma indice oltre soglia ► Ieri 1.018 nuovi casi, il 10,29 per cento I decessi sono stati 31. Nuovo allarme Rsa

Vincenzo DAMIANI

Rischio "moderato" ma l'Rt, seppure in leggero calo, resta sopra la soglia di allerta pari a 1: significa che il coronavirus in Puglia circola ancora con una velocità di trasmissione troppo elevata. Il nuovo monitoraggio settimanale di Istituto superiore della Sanità e ministero della Salute consegnano una fotografia con ombre e luci: la Puglia resta in zona arancione, si intravedono piccoli segnali di miglioramento, ma la seconda ondata della pandemia è lontana dall'arrestarsi. Anzi, il rischio è che possa bastare davvero poco a far salire nuovamente la curva epidemiologica.

La Puglia, infatti, è tra le dieci regioni italiane con Rt superiore ad 1, per la precisione è pari all'1,08, il dato è relativo alla settimana tra l'11 e il 17 gennaio scorsi. Puglia e Sicilia hanno un Rt puntuale maggiore di 1 anche nel limite inferiore, compatibile con uno scenario di tipo 2. In Puglia (e in altre 10 regioni) il rischio è, però, ritenuto "moderato" considerando gli altri indicatori che sono l'incidenza di casi ogni 100mila abitanti, nuovi contagi segnalati nella settimana, il trend settimanale con i focolai (se in aumento o diminuzione), stima Rt puntuale, esistenza di zone rosse, valutazione della probabilità e di impatto, allerte sulla resilienza dei servizi sanitari territoriali. Nella settimana analizzata l'incidenza in Puglia è stata pari a 185,27 ogni 100mila abitanti, sette giorni prima si attestava a 202,23; i nuovi contagi in totale sono stati 7.426, in calo ri-

IL CORONAVIRUS IN PUGLIA

I CASI	TOTALE	Nuovi casi
Provincia di Bari	43.741	370
Provincia di Bat	12.908	148
Provincia di Brindisi	8.230	51
Provincia di Foggia	24.292	148
Provincia di Lecce	9.300	109
Provincia di Taranto	14.990	190
Residenti fuori regione	569	2
Residenza non nota	103	0
TOTALE	113.115	1.018

GUARITI	DECESSI
Totale	Totale
56.611	2.975
Ieri	Ieri
1.223	31

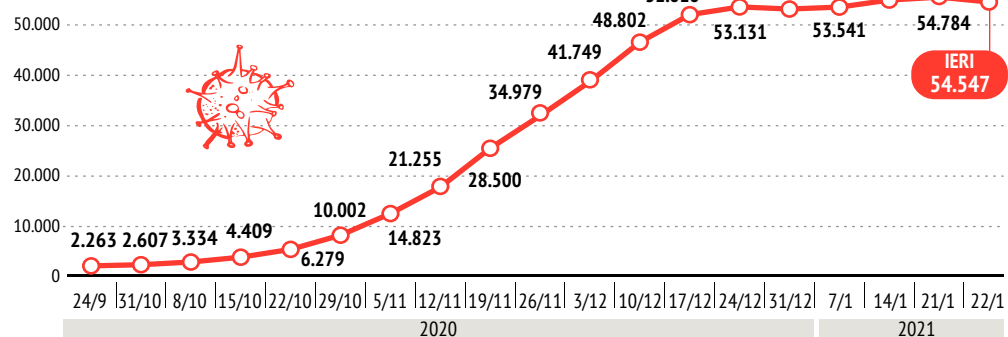
L'INDICE RT

Molise	1,38
Sicilia	1,27
Basilicata	1,12
Val d'Aosta	1,12
Puglia	1,08
Abruzzo	1,05
Umbria	1,05
Piemonte	1,04
Bolzano	1,03
Calabria	1,02
Liguria	0,99
Marche	0,98
Toscana	0,98
Emilia Romagna	0,97
Sardegna	0,95
Lazio	0,94
Trento	0,90
Friuli Venezia G.	0,88
Lombardia	0,82
Veneto	0,81
Campania	0,76



TAMPONI IERI	TAMPONI TOTALI	GUARITI TOTALI
9.887	1.230.116	56.611

L'ANDAMENTO DEI POSITIVI



Zoom

Pagella in chiaroscuro Meglio l'incidenza

1 La Puglia passa nella classificazione di rischio media, Rt in lieve flessione. Diminuisce l'incidenza ogni 100mila abitanti: 185,27, era di 202,23 una settimana prima. I nuovi contagi in sette giorni 7.426, anche questi in calo

Ma torna a salire l'occupazione ospedaliera

2 Ma torna a salire il tasso di occupazione da parte di pazienti Covid dei posti letto di terapia intensiva: il 33%, +3% rispetto al 19 gennaio. Resta, invece, stabile l'occupazione dei posti letto Covid di area medica: 39%, sotto la soglia critica del 40

Lieve calo del tasso di positivi sui tamponi

3 Il bollettino quotidiano trasmesso dalla Regione ieri ha fatto registrare un numero elevato ma stabile di nuovi casi positivi quotidiani, 1.018 su 9.887 test, con un tasso di positività del 10,29%, poco sotto l'11,06% di giovedì. Sono stati 31 i decessi

petto agli 8.106 della settimana precedente. Le province di Bari e Foggia restano quelle con il maggior numero di nuovi contagi, ma segue Taranto. Però, torna a salire il tasso di occupazione da parte di pazienti Covid dei posti letto di terapia intensiva: secondo la nuova rilevazione di Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, il 33% dei posti è in questo momento riservato a pugliesi positivi al Coronavirus, +3% rispetto allo scorso 19 gennaio. Resta, inve-

ce, stabile l'occupazione dei posti letto Covid di area medica (malattie infettive, pneumologia, medicina), fermo al 39%, sotto la soglia critica del 40% fissata dal ministero della Salute. «Per la prima volta dopo 5 settimane di ascesa - sottolinea Gianni Rezza, direttore Prevenzione del ministero della Salute - l'indice Rt tende a diminuire e si fissa poco sotto 1 e così anche l'incidenza che però rimane elevata intorno a 340 casi di Covid per 100mila abitanti. Per quanto riguarda il tasso di occupazione dei posti letto c'è una tendenza ad una lieve diminuzione, anche se si resta in zona critica. Ciò vuol dire che le misure di contenimento e di restrizione hanno funzionato e che bisogna continuare a tenere dei comportamenti prudenti, tanto più che siamo nel corso di una campagna di vaccinazione ed è bene non sovraccaricare le strutture sanitarie».

Tornando alla Puglia, il bollettino quotidiano trasmesso dalla Regione ieri ha fatto registrare un numero elevato ma stabile di nuovi casi positivi, 1.018 su 9.887 test, con un tasso di positività del 10,29%, poco sotto l'11,06% di giovedì. I morti registrati sono 31. I nuovi positivi sono così distribuiti: 370 in provincia di Bari, 190 in provincia di Taranto, 148 nella provincia di Bat e altri 148 in provincia di Foggia, 109 in provincia di Lecce, 51 in provincia di Brindisi e 2 residenti fuori regione. I decessi sono 9 in provincia di Bari, 8 in provincia di Lecce, 7 in provincia di Foggia e altri 7 in provincia di Taranto. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 1.230.116 test, sono 54.547 i casi attualmente positivi. E torna a preoccupare la situazione nelle Rsa: ieri sono morti tre anziani ospiti della casa di riposo "Padre G. Semeira" di Gioia del Colle, dove è scoppiato nelle scorse settimane un focolaio con 48 contagi. Le vittime salgono così a quattro. In un'altra casa di riposo del Barese, ad una settimana dalla somministrazione della prima dose del vaccino Covid, è scoppiato un focolaio con 28 contagi. I vaccini non hanno alcuna relazione con le infezioni che riguardano 15 operatori e 13 anziani, tutti asintomatici.

Dal primo settembre 2.417 decessi: mortalità più bassa a Lecce e provincia

Nazareno DINOI

Se nella prima ondata della pandemia in Puglia i 558 decessi attribuiti al Covid sembravano tanti, la lista dei lutti di questa seconda fase deve spaventare. Dal primo settembre 2020 a ieri, 22 gennaio, i morti per Coronavirus nel tacco d'Italia sono stati 2.417 con una prevalenza territoriale nella parte settentrionale della regione. E una diminuzione a scendere, di una gradualità quasi perfetta che parte dal nero più intenso di Foggia, Bat e Bari, al grigio scuro di Taranto sino al

grigio sbiadito delle province di Brindisi e Lecce. Quest'ultima risulta essere la provincia più virtuosa con un indice di mortalità più basso nel rapporto tra numero di decessi e popolazione. Peggio tra tutti i territori in questa triste cronologia, è la provincia di Foggia che con 738 decessi in questi ultimi cinque mesi, tocca il macabro primato di 122 morti per centomila abitanti.

Al secondo posto la Bat che con i suoi 316 decessi, ha contato 80 lutti per ogni centomila residenti. Nella provincia di Bari, 773 persone che hanno contratto il virus non ce l'hanno fatta (61 per ogni centomila abitanti). Sempre nel rapporto tra residenti e decessi, la provincia di Taranto si pone al quarto posto con 307 morti e un tasso pari a 52 per centomila residenti. L'intera provincia di Brindisi ha avuto 128 persone

stroncate dal virus pari a 32 ogni centomila abitanti. La città di Lecce e la sua provincia, sono stati i territori dove gli esiti della malattia pandemica hanno lasciato meno lutti in assoluto. Con 137 decessi dal primo settembre a ieri, il tasso di mortalità è stato uguale a 17 ogni centomila abitanti. Un dato che contrasta con l'ultimo bollettino epidemiologico della Regione Puglia che proprio ieri alla provincia capitale del Barocco assegnava otto decessi nelle ultime 24 ore.

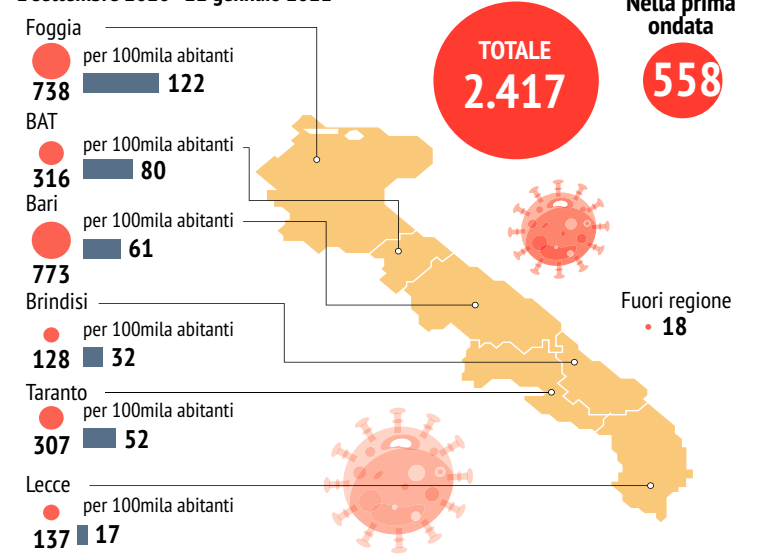
Nel prospetto regionale, va-

lutando il periodo di minore o maggiore incidenza luttuosa, il mese di settembre è stato quello da cui è partita la lugubre conta dei lutti. Si è partiti dai 47 del mese dell'election day, con una crescita costante che a ottobre ha triplicato il conto (127), tre volte superiore ancora a ottobre (759) sino a toccare i 1001 di dicembre. Una escalation che continua a tenere il passo anche in queste prime tre settimane di gennaio. Alla data di ieri, il numero dei decessi in tutta la regione è di 494 unità con la solita prevalenza per le province di Bari e Foggia (117 e 119 rispettivamente), la Bat (50) Taranto (81), Lecce (38) e Brindisi (29). Questi i dati crudi e matematici di un fenomeno che meriterebbe un maggiore approfondimento dal punto di vista scientifico ed epidemiologico.

Per comprendere, ad esem-

I DECESSI COVID IN PUGLIA NELLA SECONDA ONDATA

1 settembre 2020 - 22 gennaio 2021



L'EGO - HUB

Foggia, Bari e Bat le province con incidenza nettamente più alta rispetto alle altre pugliesi

Una scalata inarrestabile: ieri in tutta la regione sono stati registrati 494 morti a gennaio

pio, se la mortalità più o meno elevata sia legata ad una maggiore potenza distruttiva del virus se non piuttosto di una risposta sanitaria inadeguata o impreparata ad affrontare un nemico di cui si sa ancora poco. Un'altra spiegazione che solo la scienza può dare, è quella che ha ca-

ratterizzato la maggiore e minore incidenza di decessi in base ai territori colpiti. Salta agli occhi, ad esempio, l'enorme divario tra le due province ai vertici del grafico, Lecce e Foggia: la prima con 17 morti ogni centomila abitanti, la seconda sette volte tanto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superiori in classe a febbraio ma niente obbligo di presenza

► Ieri la firma della nuova ordinanza regionale ► Studenti ancora a casa sino al 30 gennaio
valida da lunedì 25 gennaio sino al 6 febbraio ► Poi tra i banchi al 50 per cento e Ddi opzionale

Paola COLACI

Calendario, modalità di lezione e percentuali di presenza nelle classi: tutto confermato. Ancora una settimana di lezioni da casa in Ddi (Didattica digitale integrata) per 207mila studenti pugliesi delle scuole superiori. Poi, dopo quasi un anno di assenza dai banchi, la campanella tornerà a suonare il 1° febbraio. A rientrare in presenza, però, saranno solo la metà degli alunni che frequentano gli istituti di secondo grado di tutta la regione. E se le famiglie decidessero di continuare non mandare i figli a scuola, potranno sempre sfruttare l'opzione Ddi "su richiesta". Basterà recapitare un'istanza ai dirigenti scolastici che dovranno, comunque, provvedere a garantire la didattica a distanza.

Così ha deciso il governatore di Puglia Michele Emiliano a mezzo nuova ordinanza firmata nella tarda mattinata di ieri. Un provvedimento che, seppure al centro di un confronto serrato tra l'assessore alla Scuola Sebastiano Leo, i delegati alla Sanità Pier Luigi Lopalco, ai Trasporti Anita Maurodinoia e l'Ufficio scolastico regionale, i dirigenti scolastici e sindacati e concordato almeno in relazione ai tempi gradualmente e scaglionati del rientro a scuola, sta già sollevando un

Zoom

Scuole elementari e medie Resta il sistema "misto"

1 L'ordinanza firmata ieri dal governatore Emiliano non prevede modifiche alla didattica previste per le scuole dell'infanzia, elementari e medie. Lezioni in presenza e Ddi su richiesta.

Il ritorno in due "step" per 207mila studenti

2 Per 207mila studenti pugliesi delle superiori previsto un graduale ritorno a scuola. Dal 25 al 30 gennaio un'altra settimana di lezioni da casa. Poi il rientro al 50% con l'opzione della Ddi.

Presidi sanitari e tamponi C'è il piano "Scuola sicura"

3 La Giunta regionale pronta ad approvare il Piano "Scuola sicura": dal primo febbraio operatori sanitari negli istituti, tamponi ogni due settimane e screening.



nuovo vespaio di polemiche e dure contestazioni proprio da parte del mondo della scuola e delle organizzazioni sindacali che annunciano mobilitazioni e barricate contro la conferma della Ddi "su richiesta". Ma tant'è. La decisione è presa. E l'ordinanza del governatore parla chiaro.

Nel dettaglio, il provvedimento firmato ieri da Emiliano entrerà in vigore lunedì 25 gennaio e sarà valido sino a sabato 6 febbraio. In premessa, ci sono i dati del Dipartimento regionale della salute sull'andamento del contagio in Puglia. "Dati che attestano

una stabilizzazione della curva epidemica, con una lieve riduzione dell'incidenza settimanale a livello regionale" si legge nell'ordinanza. Calo che garantisce la possibilità di "prevedere una cauta e graduale ripresa delle attività scolastiche degli istituti di secondo grado". Due gli step previsti, dunque, per il ritorno graduale tra i banchi. La prima fase che scatterà lunedì 25 gennaio, nei fatti, non prevede alcuna modifica rispetto all'assetto attuale. Se gli alunni delle elementari e delle medie nonché i bimbi della scuola dell'infanzia continueranno

no ad andare a scuola in presenza, pur restando garantita per le famiglie la Ddi "su richiesta", gli studenti delle superiori seguiranno le lezioni da casa in didattica digitale integrata al 100% ancora per una settimana.

Dal 1° febbraio, poi, la svolta. La seconda fase dell'ordinanza in vigore sino al 6 febbraio prevede, infatti, il ritorno a scuola in presenza anche per gli studenti delle superiori. Didattica che dovrà essere garantita nel limite del 50% di studenti in ogni istituto. Su questo fronte, però, l'ordinanza del governatore non man-

ca di "suggerire" ai dirigenti scolastici "l'applicazione di tale percentuale a ogni singola classe" piuttosto che alla popolazione studentesca di tutto l'istituto. Non basta. "I dirigenti scolastici garantiranno comunque la didattica digitale integrata per tutti gli studenti le cui famiglie ne facciano richiesta, tenendo presente che a coloro che hanno chiesto la didattica digitale integrata, non può essere imposta la didattica in presenza - si evidenzia nell'ordinanza del governatore - Tale scelta è esercitata una sola volta e per l'intero periodo di vigenza delle presenti disposizioni, salvo deroga rimessa alle valutazioni del Dirigente scolastico". In altre parole, seppure agli studenti pugliesi sia garantita la possibilità di tornare a scuola, non sarà comunque previsto l'obbligo di presenza in classe. E come già stabilito per gli alunni di elementari e medie, anche in questo caso la decisione finale spetterà ai genitori. Alle famiglie è garantita, infatti, la possibilità di chiedere alle scuole la Ddi. Istanza che i dirigenti scolastici, pur valutando caso per caso, dovranno comunque accogliere. E poco importa se il "sistema misto" - una parte di alunni in presenza e l'altra a casa in Ddi - rischia di riproporre anche alle superiori lo stesso caos e i disagi con cui presidi e insegnanti ormai fanno i conti da mesi. La decisione del governatore è presa. E indietro non si torna. Almeno, per il momento.

Intanto nelle prossime ore dovrebbe essere approvato in Giunta regionale il Piano sanitario Scuola sicura. Un pacchetto di misure di prevenzione del contagio che passa in vista del ritorno a scuola di migliaia di studenti prevede l'istituzione dei Toss, Team di Operatori Sanitari Scolastici Covid e l'adozione di piani di screening con tampone con cadenza quindicinale per tutto il personale scolastico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turno unico per gli ingressi e controlli alle fermate dei bus

Turno unico di ingresso e uscita da scuola. Nessuna necessità di prevedere orari scaglionati per l'inizio e la fine delle lezioni pur di scongiurare disagi e assembramenti a bordo dei mezzi scolastici. E capienza degli autobus ridotta al 50 per cento. Almeno durante la prima settimana di lezioni in presenza per gli studenti delle superiori.

A stabilirlo nella giornata di ieri sono state le Prefetture di Lecce e Brindisi in sede di tavoli tecnici di aggiornamento del coordinamento delle "attività scolastiche con il sistema di trasporto pubblico". Riunioni che i prefetti di Lecce Maria Rosa Trio e di Brindisi Carolina Bellantoni hanno convocato a stretto giro, dopo la firma da parte del governatore Michele Emiliano della nuova ordinanza sulla scuola. Aggiornamenti ai piani già stilati nel mese di dicembre che si sono resi necessari all'indomani della variazione della percentuale massima di alunni previsti per ogni istituto scolastico. Se i piani di dicembre erano tarantati su una percentuale di alunni in classe sino al 75% e prevedevano pertanto doppi turni e ingressi e uscite scaglionati con intervalli sino a 50 minuti, ora lo scenario è mutato.

Nel dettaglio, le Prefetture di concordo con le Province, i dirigenti degli uffici scolastici provinciali, le aziende di trasporto e i sindaci dei Comuni in cui sono presenti la maggior parte degli istituti scolastici hanno valutato adeguato il numero di mezzi e linee scolastiche disponibili in relazione al numero di studenti che viaggeranno a bor-



Le Prefetture di nuovo al lavoro per programmare i trasporti e scongiurare assembramenti

do degli autobus durante la prima settimana di scuola in presenza. Bus che, pur prevedendo una capienza ridotta del 50%, saranno in grado comunque di garantire un servizio di trasporto adeguato. Nessuna necessità da parte dei dirigenti scolastici, dunque, di dover prevedere doppi turni di lezione e ingressi e uscite scaglionati. Sistema di differenziazione della didattica che nelle settimane passate le stesse scuole avevano già "bocciato", prevedendo disagi a carico di studenti e in-

segnanti. Ipotesi che, almeno per il momento sembra accantonata. Non basta.

"Al fine di tener conto delle eventuali criticità che dovessero, di volta in volta, emergere - si legge in una nota inviata della prefettura di Brindisi - si è ritenuto necessario istituire un'attenta e capillare attività di monitoraggio delle modalità di raccordo previste, per poter calibrare, in ogni momento, l'offerta dei servizi di trasporto, prevenendo eventuali situazioni di assembramento alle fermate ed all'ingresso/uscita da scuola. Il monitoraggio sarà svolto dalle forze dell'ordine con il concorso degli agenti delle Polizie Locali, come operativamente definito nell'ordinanza del questore".

Controlli serrati alle fermate anche in provincia di Lecce. In sede di confronto con le istituzioni locali, infatti, il prefetto Trio ha sollecitato ai sindaci dei 15 Comuni salentini in cui sono presenti gli istituti scolastici della provincia alla massima collaborazione sul fronte dei controlli anti-assembramento alle fermate dei bus scolastici. Attività che saranno condotte dalle forze dell'ordine e dagli agenti di polizia municipale. Ma al fine di garantire un controllo più capillare e i livelli massimi di sicurezza per gli studenti pendolari, a scendere in campo in tutti i Comuni potrebbero essere anche i volontari delle associazioni di protezione civile. Ma non è esclusa la possibilità di procedere all'attivazione di veri e propri "Centri operativi comunali".

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sindacati pronti alla protesta «Emiliano raddoppia i limiti»

Il regime di didattica mista su richiesta delle famiglie, che finora aveva riguardato solo il primo ciclo, dal primo febbraio si estende anche alle superiori, che già dovranno rientrare con il limite del 50%. Ai sindacati della scuola pugliese non piace affatto l'ultima ordinanza del governatore Michele Emiliano e compatti annunciano mobilitazioni. La prima a scendere in piazza lunedì prossimo sarà la Uil. «Annunciamo date per la ripresa significa solo lanciare proclami al vento. La scuola in presenza potrà ripartire quando avremo la necessaria sicurezza e, quindi, solo quando i contagi cominceranno a diminuire e saranno recuperati i ritardi per l'attuazione di alcune importanti misure che andavano previste da tempo a tutela della salute del personale scolastico e degli alunni. Inoltre, restiamo fermi sul nostro no alla scuola on demand, che dall'1 febbraio verrà estesa anche alle superiori. Lo diciamo da tempo: la scuola è funzione dello Stato costituzionalmente garantita e non servizio a domanda individualizzata» tuona il segretario generale della Uil Scuola, Gianni Verga, che annuncia la protesta per il 25 gennaio a Bari.

Per Roberto Calienno, segretario generale Cisl Scuola Puglia, «la possibilità estesa anche alle famiglie degli studenti delle superiori, oltretutto sinora a quelle del 1° ciclo, di scegliere la frequenza in presenza o a distanza delle lezioni è un fatto gravissimo, non più tollerabile». Calienno esprime «netta contrarietà per quanto attiene la facoltà di scelta delle famiglie, peraltro va precisato che, dal punto di vista



La protesta dei giorni scorsi

Lunedì a Bari la Uil Scuola Puglia scende in piazza. Anche la Flc Cgil invita alla mobilitazione

ordinamentale, non esiste una modalità di "didattica mista", esiste una forma di didattica in "presenza" e un'altra "digitale integrata".

Dura anche la Flc Cgil: «Dal primo febbraio il regime di didattica mista su richiesta delle famiglie, imposto per ordinanza alle scuole pugliesi e che finora aveva colpito solo il primo ciclo, viene esteso anche alla secondaria di secondo grado. E così ora in Puglia il cerchio si chiude con una doppia limitazione nel caso delle superiori: la facoltà attri-

buita alle famiglie di non frequentare in presenza le attività didattiche si aggiunge ad una riduzione delle frequenze, prevista già a monte e contenuta entro il vincolo del 50% rispetto al totale delle presenze» sostiene il segretario Claudio Menga. «Riteniamo questa misura seriamente lesiva del lavoro e della dignità di tutto il personale scolastico - conclude - e per questo ci attiveremo affinché, unitariamente con le organizzazioni sindacali di categoria, si individuino forme di mobilitazione adeguate al livello di attacco che il mondo della scuola pugliese da settimana sta sopportando, e che saranno comunicate in una conferenza stampa convocata ad hoc».

La nuova ordinanza della Regione Puglia non piace nemmeno all'Anp Puglia, (Associazione nazionale presidi): «Ripropone i vizi delle precedenti e li estende anche al rientro a scuola degli studenti delle superiori, che potrà avvenire a partire dal 1 febbraio prossimo e non da lunedì 25, come prospettato in un primo momento» dice convinto il presidente pugliese Roberto Romito, che aggiunge: «Il rientro a scuola dal primo febbraio - è l'unica concessione fatta dal presidente Emiliano alle nostre richieste. Per il resto rimane, quindi, e si estende alle superiori, la cosiddetta "libertà di scelta" nel senso che non può essere imposta la frequenza scolastica a coloro che richiedono espressamente di svolgere didattica a distanza, con l'elemento peggiorativo che tale opzione può essere mutata con deroga richiesta e autorizzata volta per volta dal dirigente scolastico».

M.C.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caso in Tribunale Attività sospesa negli uffici gip-gup

►La sezione è stata sanificata e oggi riprenderà le udienze
Resta l'allarme a Taranto e provincia: 190 nuove positività



L'ingresso dell'aula delle udienze preliminari in Tribunale

Nazareno DINOI

Dopo gli ambienti della sezione lavoro, un altro caso di contatto stretto con persona risultata positiva al tampone ha sospeso ieri parte dell'attività giudiziaria del tribunale di Taranto. L'area colpita questa volta è stata la sezione gip-gup dove l'altro ieri aveva stazionato qualcuno risultato positivo al test. La comunicazione del rischio di contagio è stata trasmessa giovedì sera dal Dipartimento di prevenzione della Asl alla presidente del Tribunale, Rosa Anna Depalo. Sono state così attivate nella sezione le procedure previste dal protocollo per il contenimento e la gestione dei casi sospetti da virus Sars-Cov2. La stessa segnalazione è stata inoltre notificata al medico competente per il personale del palazzo di giustizia, Sara Scarnera. Ieri mattina tutte le udienze nella sezione sono state sospese e rinviate mentre tutti i locali sono stati sanificati e messi in sicurezza. L'attività riprende

questa mattina. La provincia ionica intanto continua ad offrire un quadro preoccupante sulla diffusione del virus tra la popolazione.

Ieri il bollettino epidemiologico della Regione Puglia che monitora l'andamento pandemico su tutto il territorio, dava conto di altri 190 nuovi contagi registrati nelle ultime 24 ore nell'area ionica, portando il contatore a sfiorare i

quindicimila casi (14.990 ieri) dall'inizio dell'emergenza sanitaria.

Non cala neanche il numero dei decessi di persone con o senza patologie pregresse ma positive al Covid.

Il bollettino quotidiano della Asl ne contava quattro avvenuti nelle ultime 24 ore, due al San Giuseppe Moscati di Taranto e uno a testa al San Marco di Grottaglie e all'ospede-

dale Santissima Annunziata di Taranto dove continuano a morire persone positive al coronavirus nonostante sia l'unico presidio ospedaliero «No-Covid» della Asl.

Anche il numero dei ricoverati di pazienti sintomatici continua a mantenersi alto.

Ieri i posti letto occupati nei reparti Covid della provincia erano 292, diciotto dei quali di pazienti in gravi condizioni

ricoverati nelle due rianimazioni dell'ospedale Moscati di Taranto e del Giannuzzi di Manduria. Il Moscati, polo di riferimento per la malattia pandemica di tutta la Asl, ospitava 64 pazienti nei reparti di malattie infettive e pneumologia. Altri 54 erano assistiti dal Giannuzzi mentre il San Marco di Grottaglie ne accoglieva 34. Sul versante occidentale della provincia l'assi-

stenza ai pazienti Covid la garantisce il San Pio di Castellana che ieri aveva in cura 52 persone con sintomi respiratori moderati. A Martina Franca l'ospedale della Valle d'Itria aveva in carico altri 28 pazienti ricoverati nel reparto di medicina.

Nelle città capoluogo le due strutture che accolgono malati Covid sono la clinica privata Santa Rita e l'ospedale Militare della Marina che ieri garantivano l'assistenza rispettivamente a 26 e 16 pazienti. Diciotto persone che hanno superato la fase acuta della malattia, infine, sono ricoverati nel presidio post acuzie di Mottola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manduria

Tre contagiati nelle elementari

Nel versante orientale della provincia jonica preoccupa la situazione venutasi a creare in una scuola elementare del versante orientale. A Manduria sono già tre i bambini contagiati dal virus. Per questo la direzione scolastica prima, e il sindaco della città messapica poi, hanno sospeso l'attività delle lezioni in presenza

nell'intero istituto comprensivo "Prudeniano", seguendo le indicazioni del Dipartimento di Prevenzione dell'Asl che ha disposto l'isolamento domiciliare per due settimane di tutti gli scolari di quattro scolaresche di terza e quarta elementare di Manduria.

N.Din.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quattro decessi e 298 persone in ospedale delle quali 18 sono in gravi condizioni

Positivi quattro dipendenti Grottaglie: chiuso il Comune

Francesco OCCHIBIANCO

Il Comune di Grottaglie resterà chiuso al pubblico fino al 29 gennaio: quattro dipendenti, infatti, sono risultati positivi al Covid-19. L'annuncio è arrivato dal primo cittadino, Ciro D'Alò: la notizia è subito rimbalzata sui social più utilizzati del web e non sono mancati i commenti da parte dei cittadini. La "voce" che in municipio ci potessero essere "casi" di contagio da "Coronavirus" e che, quindi, qualche funzionario ed impiegato comunale fossero stati colpiti dall'infezione virale circolava già da qualche giorno, ma nella serata di ieri la comunicazione firmata dal sindaco ha dato conferma ai rumors. Parte, quindi, come di prassi, lo screening dei tamponi a tappeto per tutti i funzionari ed il personale dell'amministrazione; inevitabile, anche, l'isolamento fiduciario per chi è entrato in contatto con i positivi.

«A titolo precauzionale palazzo di città e la sede dell'ex hotel "Garden" (dove ci sono gli uffici tecnici, ndr) saranno chiusi al pubblico», ha comunicato D'Alò. Gli edifici verranno subito sottoposti a sanificazione.

«Nel frattempo gli impiegati positivi al coronavirus - ha aggiunto il primo cittadino - sono stati posti in quarantena insieme a tutte le persone che sono entrate in contatto con loro in questi giorni. L'unico servizio comunale al quale si potrà accedere per le urgenze e sol-



Il sindaco Ciro D'Alò

tanto tramite appuntamento telefonico è l'ufficio anagrafe».

A Grottaglie il "quadro" relativo ai contagi ha subito una brusca impennata. Attualmente ci sono 281 positivi e 55 persone in attesa di tampone: rispetto al 12 gennaio c'è stato l'incremento di 69 casi. Salgono, in totale, a 680 i contagi registrati dall'inizio della seconda ondata. Questi erano, invece, i "numeri" al 31 dicembre scorso: 456 positivi dall'inizio della seconda ondata (224 in meno rispetto ad oggi), 107 casi dal 15 dicembre 2020, 203 positivi e 52 in quarantena o in attesa di tampone.

«Ricordo ai cittadini - ha più volte incalzato il sindaco D'Alò - di collaborare con l'amministrazione e con gli operatori della "Teorema Spa" per quan-

to riguarda la spazzatura. In caso di accertata positività al virus si deve sospendere la raccolta differenziata e tutti i rifiuti prodotti devono essere racchiusi in almeno due sacchetti che ne garantiscano l'adeguata ed ermetica tenuta. Gli stessi», ha ripreso D'Alò, «devono essere inseriti nel "contenitore di riferimento" della raccolta giornaliera che, per una questione di privacy, deve essere contraddistinto con un segnale di riconoscimento che consenta all'operatore di individuarlo».

Il primo cittadino ha chiesto, inoltre, di comunicare al suo indirizzo di posta elettronica i casi di positività, al fine di monitorare costantemente la situazione. La prima settimana di gennaio D'Alò aveva già lanciato l'allarme di non abbassare la guardia e di rispettare scrupolosamente le indicazioni nazionali. In soli sei giorni, infatti, furono registrate ben 97 positività in più, riguardanti persone appartenenti agli stessi nuclei familiari. «Molti nonni non hanno potuto gioire nel vedere i propri nipoti scartare i regali e molte famiglie si sono attenute rigorosamente alle regole, non potendo raggiungere i propri cari residenti in altre regioni. Molte attività commerciali sono chiuse da mesi e stanno patendo una pesante crisi economica. Perciò sono rimasto molto amareggiato per questo "sfidare" un virus che è ancora oggi attivo e che, purtroppo, continua a circolare tra di noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Impennata di casi nella città jonica: 69 in più rispetto a dieci giorni fa, altre 55 persone aspettano l'esito

Vaccino senza essere in lista: a Lecce almeno 100 "furbetti"

► Ricognizione della Asl sui casi "sospetti" ► Al via la seconda fase di somministrazione
Fiale riservate a personale amministrativo Fedele: «Pronti a gestire eventuali ritardi»

Maddalena MONGIÒ

Sono circa 100 i vaccinati contro il Covid che hanno bypassato la coda, di queste ore la stima fatta dalla Asl di Lecce. Dalla prima sommatoria ricognizione non sono emerse situazioni di vaccini somministrati alla "moglie di", al "marito di" e via di questo passo. Si tratterebbe di circa 100 dipendenti Asl che sono stati invitati alla vaccinazione per non perdere dosi. In pratica le dosi scongelate giornalmente devono essere necessariamente somministrate altrimenti non sono utilizzabili. Dalla Asl fanno sapere che possono verificarsi défaillance, ossia qualcuno può non presentarsi e per questo si chiamerebbe il personale presente e disponibile, in questo caso tutti amministrativi. C'è da chiedersi perché se qualcuno non si presenta non vengono chiamati comunque operatori sanitari che hanno priorità sugli altri e invece ci si orienta verso persone che pur inserite nella prima fase dovrebbero essere gli ultimi a essere vaccinati. Sarebbe utile un approfondimento visto che il pressing per vaccinarsi in fretta e prima di altri è fortissimo, ma le furbate durante una pandemia sono me-

Zoom

L'indagine della Asl Lecce su 100 somministrazioni

1 Riflettori della Asl di Lecce puntati su circa 100 vaccinati che avrebbero bypassato le liste di priorità. Dosi somministrate a dipendenti del settore amministrativo.

Segnalazioni a Brindisi Verifiche dei Nas su 20 casi

2 Nelle scorse settimane anomalie segnalate anche a Brindisi da parte del presidente dell'Ordine dei Medici Arturo Oliva. Circa 20 i casi sospetti al vaglio dei Nas.

Avviata la seconda fase A Lecce 240 già vaccinati

3 Al via la seconda fase di somministrazione in tutta la regione. Operazioni già avviate dalla Asl di Lecce con 240 fiale già somministrate. Ora si attendono le altre dosi.



no tollerabili rispetto ad altri momenti. In realtà, già nelle scorse settimane i carabinieri del Nas avevano avviato una serie di verifiche sulle "anomalie" nelle somministrazioni registrate nelle Asl Barletta-Andria-Trani (BAT), di Brindisi e di Bari. E nel caso di Brindisi, a presentare le segnalazioni era stato il presidente dell'Ordine dei medici Arturo Oliva, il quale aveva puntato il dito contro la vaccinazione di alcuni colleghi in pensione e le loro mogli: una ventina di casi in tutto. Intanto la campagna procede,

nonostante i tagli sulle forniture e prossima settimana la Regione Puglia sarà premiata dalla Protezione civile in termini di dosi perché ha avuto un comportamento virtuoso, ossia ha vaccinato secondo quanto prescritto dalle linee guida nazionali tenendo un 30 per cento di dosi come scorta per la seconda somministrazione. Sino a ieri pomeriggio sono stati vaccinati quasi 11mila operatori sanitari e socio-sanitari, oltre a circa 3.500 fra operatori sanitari e ospiti delle Rsa. Si tratta dei numeri relativi alla

somministrazione della prima dose di vaccino anti Covid. Per la seconda dose siamo alle prime battute con appena 240 vaccinati. «Tratteniamo un trenta per cento di dosi nel caso ci siano ritardi nella settimana successiva - spiega Alberto Fedele, direttore del Dipartimento di Prevenzione della Asl di Lecce e coordinatore della task force Covid del Salento - in questo modo ci garantiamo le seconde dosi: se c'è un ritardo ci fermiamo con le prime dosi e procediamo con le seconde. Anche se ci fos-

se un ritardo più forte non avremmo problemi perché secondo la scheda tecnica la seconda dose può essere somministrata dal 21esimo al 30esimo giorno e secondo le indicazioni dell'Emas si può arrivare anche al 42esimo giorno procrastinando il la seconda vaccinazione. Abbiamo vaccinato gli operatori sanitari e quelli assimilati che lavorano nella sanità e hanno contatto con i pazienti: operatori socio sanitari e ausiliari. Abbiamo vaccinato gli operatori sanitari delle case di cura accreditate, siamo in fase di completamento delle Rsa e delle Rssa dove la somministrazione ha riguardato anche gli ospiti delle strutture». L'efficacia del vaccino è l'elemento di maggiore attenzione da parte della popolazione e al riguardo Fedele spiega: «Non spetta a noi questo tipo di indagine. Ci dovrebbe essere uno studio dell'Istituto Superiore di Sanità, ma ancora non abbiamo istruzioni in merito, c'è chi lo fa spontaneamente, ma non c'è nulla di strutturato a livello aziendale». E già. Qualche medico ha fatto una verifica della risposta immunitaria dopo la prima dose e ha scoperto di non aver sviluppato nessuna risposta immunitaria, ma altri - invece - hanno avuto una buona reazione. «Nessun vaccino è efficace al cento per cento - spiega Fedele - , ma chi non ha una risposta immunitaria o non si è vaccinato è difeso da chi l'ha avuta perché i vaccinati nel loro insieme impediscono al virus di circolare. Nella campagna di massa non si fa mai una valutazione dell'efficacia del vaccino che è data dalla registrazione e dopo si fanno solo studi campioni condotti da organismi qualificati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pfizer "rimedia": altre 27mila dosi E per la "fase 2" si pensa ai teatri

Oltre ai centri commerciali e chiese, per la "fase 2" della campagna vaccinale in Puglia potrebbero essere utilizzati anche i teatri e cinema. La soluzione è al vaglio della task force regionale e alcuni gestori di politeama hanno già dato la loro disponibilità. Come, ad esempio, "Teatri di Bari": «In questo periodo di chiusura forzata per lo spettacolo dal vivo - spiega il direttore Vincenzo Cipriano - i teatri di Bari si mettono a disposizione della comunità in forma diversa. Servono ambienti grandi, riscaldati, che permettano la divisione ordinata fra chi ha appena fatto il vaccino, e deve restare in osservazione per alcuni minuti, e chi aspetta l'iniezione. E allora la soluzione ideale potrebbero essere proprio le grandi strutture che rientrano nel Tric-Teatri di Bari, ossia il teatro Kismet a Bari, il teatro Radar a Monopoli e La Cittadella degli Artisti a Molfetta. Vogliamo mettere a

disposizione le nostre strutture - prosegue - a partire dal teatro Kismet a Bari per l'organizzazione della somministrazione dei vaccini alla cittadinanza. Il teatro è storicamente un luogo di cura dell'anima, in questo momento storico potrebbe continuare a prendersi cura dell'uomo in una forma diversa».

Altre proposte stanno arrivando alla Regione Puglia, che le vaglierà per poi stilare un elenco di punti vaccinali per la "fase 2". Prima, però, bisognerà essere certi di ricevere i vaccini nei tempi e nel numero necessario: la task force pugliese non ha ancora deciso di aprire le agende delle prenotazioni e non lo farà finché da Roma non arriverà un calendario preciso della distribuzione delle dosi a febbraio e marzo. Solamente dopo aver avuto contezza di quanti flaconcini arriveranno in Puglia e in quale lasso di tempo, l'assessorato alla Sanità e il dipartimento potranno decidere a quali categorie dare priorità. L'intenzione della Regione è di vaccinare in prima battuta gli over 80enni e il personale sco-



Prosegue la vaccinazione in Puglia

lastico, l'obiettivo è procedere in contemporanea, se sarà possibile. Per ora l'unica certezza è che lunedì la Pfizer distribuirà agli 11 Hub pugliesi 27mila dosi, quelle necessarie per chiudere la "fase 1", almeno per quanto riguarda la prima inoculazione. Per completare anche i richiami saranno necessari, a stretto giro e comunque non oltre le prossime tre settimane, almeno altre

70-80mila dosi.

«Al momento non abbiamo ricevuto nessuna comunicazione di ulteriori ritardi, quindi per lunedì attendiamo la distribuzione di 27mila dosi», spiega l'assessore alla Sanità, Pierluigi Lopalco. Non si sbilancia, invece, il commissario Domenico Arcuri: «Non penso siano sufficienti rassicurazioni, servono i vaccini. Stiamo combattendo una battaglia

lunga e molto faticosa, sono l'unico sistema per concludere questa battaglia e tornare alla normalità, non ne conosciamo altri e probabilmente non ne esistono altri. Stiamo reclamando alle aziende produttrici, in particolare una, che all'Italia arrivano tutti i vaccini che erano stati pianificati e che dovevano arrivare», ha detto ieri a Genova.

«Nelle ultime settimane - ha aggiunto - abbiamo accusato ritardi che non comprendiamo. Dobbiamo continuare a reclamare perché il diritto alla salute degli italiani non è un valore che si può negoziare». Dal Belgio, intanto, provano a rassicurare, spiegando che le riduzioni temporanee nelle consegne delle dosi di vaccino anti-Covid di Pfizer-BioNTech «hanno nulla a che fare con le differenze» riscontrate nel novembre 2020 e comunicate all'Agenzia Europea dei Medicinali (Emas) della quantità di mRNA nei lotti utilizzati negli studi clinici e nei primi lotti destinati alla commercializzazione. Attualmente l'azienda sta lavorando per portare la produzione da 1,3 miliardi a 2 miliardi di dosi per il 2021,

quindi 700 milioni in più di quelle previste inizialmente, a seguito della richiesta della Comunità Europea. C'è un altro tema che influenzerà l'andamento della "fase 2", il numero di personale a disposizione: al 19 gennaio solo 6 regioni hanno messo a punto tutto il necessario per reclutare personale medico dedicato alla somministrazione dei vaccini anti Covid. La Regione più attiva in questo senso è stato il Lazio che ha emanato 3 bandi, seguita dall'Emilia-Romagna e della Lombardia (entrambe 2 bandi). Un solo bando è stato, invece, emanato in Campania, Umbria e Liguria. La Puglia risulta ancora essere ferma, a fare il punto è la 36esima puntata dell'Instant Report Covid-19 dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari (Altems) dell'Università Cattolica, campus di Roma.

V.Dam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La soluzione di vaccinare in strutture grandi come i cinema è al vaglio della task force

La Regione punta a vaccinare in contemporanea gli over 80enni e il personale scolastico

Maria Grazia Cucinotta testimonial Lotta per Federico e gli altri bimbi

► Appello dell'attrice al ministro Speranza per il farmaco. Con lei artisti e calciatori

Social e tv

Alessandra
MACCHITELLA

Maria Grazia Cucinotta, Sabrina Salerno e i calciatori Gabbia e Musacchio. Sono alcuni dei volti noti scesi in campo per sostenere Federico Musciacchio, il bambino tarantino di 17 mesi affetto da Sma di Tipo 1. Saverio Musciacchio e Rossella Nardelli, i genitori di Federico, hanno scoperto la malattia quando il piccolo aveva 6 mesi. La grave forma di atrofia muscolare spinale non permette ai bambini colpiti di sedersi e sollevare la testa senza l'ausilio di supporti medici, oltre ad avere difficoltà ad alimentarsi, respirare e deglutire. La speranza per Federico ha un nome difficile, "Zolgensma", il farmaco salva vita più costoso del mondo, pari a 2 milioni e 100mila euro. Per Federico è una lotta contro il tempo: il farmaco americano prodotto dalla Novartis può essere somministrato solo una volta nella vita e non oltre i 24 mesi. Una sola iniezione che può cambiare una vita, se somministrato in tempo il gene artificiale sostituisce quello malato ripristinando le funzioni normali dei motoneuroni. I genitori di Federico ogni quattro mesi si recano all'ospedale Gemelli di Roma per somministrare al bambino un medicinale che rallenta il decorso della Sma, convenzionato con il Sistema Sanitario. Lo Zolgensma invece risolverebbe il problema sostituendo la funzione del gene mancante. Saverio e Rossella, genitori anche di Sophia, Aurorakarol e del gemellino di Federico, Andrea, cercano risposte e solidarietà anche sulla pagina Facebook "Aiutiamo Federico Musciacchio" e raccontano: «Tra qual-



Una foto del bimbo tarantino Federico Musciacchio. Il farmaco di cui necessita costa due milioni di dollari. Alle donazioni dei tarantini si sono aggiunti gli appelli di Maria Grazia Cucinotta, Sabrina Salerno e dei calciatori, Gabbia Musacchio. Pressing sul ministro Speranza e sull'Aifa. Il caso è finito anche a Striscia la notizia



Nella foto grande l'attrice Maria Grazia Cucinotta. Nelle immagini piccole alcune pagine di "Quotidiano" per lanciare la gara di solidarietà in favore del piccolo Federico Musciacchio

che giorno sarà un anno esatto dalla scoperta della patologia. Un anno fatto di mille speranze e di parole non mantenute. Ore e minuti corrono e ancora non abbiamo risposte, Federico ha 17 mesi, mancano 7 mesi ai 24. Speriamo che l'Aifa ammetta la somministrazione del farmaco anche per bambini oltre i sei mesi come accade in

altre parti del mondo». Si attende adesso il responso dell'Agenzia Italiana del Farmaco. L'agenzia dovrà decidere se si potrà somministrare il farmaco genico a tutti i bimbi fino ai 21 kg di peso o se sarà confermato il limite dei 6 mesi di età, vigente al momento in Italia. In Puglia c'è un caso si-

mile che riguarda la piccola Melissa, nove mesi. Per diffondere la notizia le mamme hanno creato l'hashtag #esefosse-tuofiglio.

Il grido di aiuto dei genitori di questi bambini è arrivato anche alla trasmissione "Striscia la notizia", rinnovando l'appello all'Aifa per autorizzare la somministrazione di Zol-

gensma. Anche i giocatori del Milan Matteo Gabbia e Matteo Musacchio si sono esposti per sostenere la causa e così anche la cantante Sabrina Salerno sul suo profilo Instagram. Mariagrazia Cucinotta ha dichiarato di aver creato il gruppo WhatsApp "Lottiamo tutti insieme" con le famiglie. L'attrice ha rivolto un appello al ministro della Salute Roberto Speranza e al Direttore Generale Aifa Nicola Magrini affinché la terapia possa essere effettuata dai bambini oltre i sei mesi anche in Italia.

Nel corso di una intervista sulla testata "Leggo" ha dichiarato: «Basterebbe una firma e un'iniezione. Se c'è anche una sola possibilità di salvare la vita ad un bambino bisogna provare. Discriminare sull'età significa condannarli a morte». I genitori di Federico ringraziano l'attrice in un post: "Si è messa nei nostri panni in quanto madre e ci ha sostenuto in questa grande e difficile battaglia!".

In tanti nel frattempo continuano a dimostrare la solidarietà al piccolo Federico, la raccolta fondi su "Gofundme" è arrivata a 136.358 euro, una cifra importante ma ancora molto lontana dall'obiettivo. Si può contribuire anche con bonifico sull'Iban IT 57T070871580000000004971 intestato a Rossella Nardelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cronaca

L'EMERGENZA SANITARIA

LA PROVINCIA

Carosino: boom di casi A Lizzano chiuse le scuole

TARANTO - Intervento postato su facebook dal sindaco di **Carosino** circa l'aggravarsi della situazione covid-19 nella cittadina jonica. La notizia di un'escalation non indifferente dell'infezione da coronavirus a Carosino, diramata dallo stesso primo cittadino, ha portato ad aumentare il numero dei positivi al virus in maniera abbastanza sostanziale. Il sindaco Di Cillo nel rammaricarsi sentitamente per questo risultato nella propria cittadina, ha puntualizzato come invece negli ultimi tempi la situazione sembrava essere abbastanza stazionaria, pur nella necessità delle grandi attenzioni di cui questa pandemia necessita ogni giorno. Dai 18 casi massimo raggiunti in precedenza, il sindaco di Carosino ha precisato come invece, dall'inizio di questa settimana al 21 gennaio i numeri dei casi positivi al covid-19 siano aumentati in maniera esponenziale, passando purtroppo a 45 in pochissimi giorni. Naturalmente per ovvie ragioni di sicurezza e privacy, non è possibile conoscere né i nomi

dei positivi né tantomeno i luoghi nei quali è avvenuto il contagio anche se la solita vox populi, in queste circostanze purtroppo sempre attiva, si sta sprecando sull'argomento. Di Cillo ha fatto in un certo senso anche una breve panoramica complessiva sul flagello covid-19 che ha colpito anche la Città del Vino nella quale, da marzo dello scorso anno sino ad oggi, si sono registrati ben 142 persone infettate e 3 decedute. Sempre Di Cillo ha poi precisato che d'ora in poi tutti i venerdì o con un video o con un post sulla pagina facebook, darà a riguardo opportune informazioni della settimana sull'andamento locale della pandemia: "Voglio tranquillizzare tutte quelle mamme che sono preoccupate per i bambini che vanno a scuola - ha precisato il primo cittadino di Carosino - non è un problema che esiste nelle scuole, per il momento".

Stessa cosa purtroppo non è possibile dire a **Lizzano**, dove la prima cittadina Antonietta D'Oria si è vista costretta a chiudere le scuole

per elevato numero dei contagi e quarantene nei bambini che per fortuna sono a casa e molti di loro avevano attivato la Dad. Anche i plessi scolastici di **Leporano** e Gandoli sono rimasti chiusi 21 e 22 gennaio scorso, così come la sede comunale oltre al comando di Polizia municipale di Leporano a causa di tre amministratori risultati positivi al covid-19.

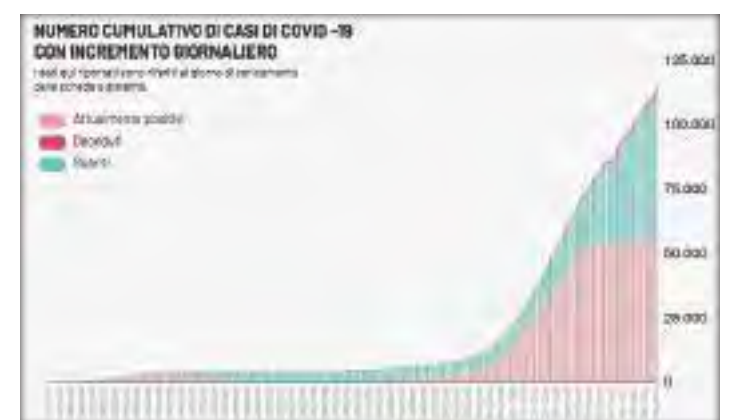
Il Comune di **Grottaglie** resterà chiuso al pubblico sino al 29 gennaio 2021. Alcuni dipendenti sono risultati positivi al Covid-19 e a titolo precauzionale il Palazzo di città e la sede dell'ex Hotel Garden saranno chiusi al pubblico. Gli edifici saranno sottoposti a sanificazione. Nel frattempo gli impiegati positivi al Covid-19 sono stati posti in quarantena insieme a tutte le persone che sono state in contatto con loro in questi giorni. L'unico ufficio al quale si potrà accedere per urgenze e solo tramite appuntamento telefonico è l'Ufficio Anagrafe. (f.c.)

TARANTO - Restiamo "zona arancione". Solo Puglia e Sicilia, in Italia, continuano ad avere un Rt superiore a quota 1, come emerso dall'ultima riunione della cabina di regia nazionale. Nel resto del Paese frena la salita dell'indice Rt: "nel periodo dal 30 dicembre 2020 al 12 gennaio 2021, l'Rt medio è stato pari a 0,97, in diminuzione dopo 5 settimane di crescita", evidenzia la bozza del report settimanale del monitoraggio della Cabina di regia Istituto superiore di sanità-ministero della Salute su Covid-19, con i dati relativi alla settimana dall'11 gennaio al 17 gennaio. Dalla bozza emerge che "complessivamente, sono 4 le Regioni e Province autonome con una classificazione di rischio alto (erano 11 la settimana precedente): Sicilia, Sardegna, Umbria e Pa di Bolzano. Sono 11 con rischio moderato (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Pa di Trento, Puglia, Valle d'Aosta, Lazio e Veneto) e 6 con rischio basso (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Liguria e Toscana)". "Sicilia e Puglia hanno un Rt puntuale maggiore di 1 anche nel limite inferiore, compatibile quindi con uno scenario di tipo 2. Le altre hanno un Rt puntuale compatibile con uno scenario tipo 1", spiega il report. La Puglia rimane zona arancione. Il documento sottolinea poi che "sono 12 le Regioni e Province autonome che hanno un tasso di occupazione in terapia intensiva o in aree mediche sopra la soglia critica (stesso numero della settimana precedente). Il tasso di occupazione in terapia intensiva a livello nazionale è sceso sotto la soglia critica (30%)". "Complessivamente, il numero di persone ricoverate in terapia intensiva è in diminuzione da 2.636 (12 gennaio 2021) a 2.487 (19 gennaio 2021); il numero di persone ricoverate in aree mediche è anche in diminuzione, passando da 23.712 (12 gennaio 2021) a 22.699 (19 gennaio 2021)" emerge dal rapporto. L'epidemia, rimarca la bozza del report, "resta in una fase delicata e un nuovo rapido aumento nel numero di casi nelle prossime settimane è possibile, qualora non venissero mantenute rigorosamente misure di mitigazione sia a livello nazionale che regionale. Tale tendenza a livello nazionale sottende infatti forti variazioni inter-regionali, con alcune Regioni dove il numero assoluto dei ricoverati in area critica e il relativo impatto, uniti all'elevata incidenza, impongono comunque incisive misure restrittive". Sono 13.633 i nuovi casi di Covid in Italia nelle ultime 24 ore, per un totale dall'inizio dell'emergenza di 2.441.854. L'incremento delle vittime, invece, è di 472, che porta il numero complessivo a 84.674.

Per quanto riguarda la Puglia e Taranto i numeri restano notevoli.

Ieri venerdì 22 gennaio 2021 in Puglia sono stati registrati 9.887 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 1.018 casi positivi: 370 in provincia di Bari, 51 in provincia di Brindisi, 148 nella provincia Bat, 148 in provincia di Foggia, 109 in provincia di Lecce, 190 in provincia di Taranto, 2 residenti fuori regione.

Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 1.230.116 test. 56.611 sono i pazienti guariti. 54.547 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 114.133, così suddivisi: 43.741 nella Provincia di Bari; 12.908 nella Provincia Bat; 8.230 nel-



● I dati in pagina sono relativi a tutto il territorio pugliese FONTE BOLLETTINO EPIDEMIOLOGICO DEL 22/01

Puglia, l'indice Rt sopra 1 e si resta zona arancione. Taranto: altri quattro morti



Età	Deceduti (n)	Letalità (%)
0-9	1	0
10-19	0	0
20-29	4	0
30-39	19	0,1
40-49	37	0,2
50-59	151	0,7
60-69	372	2,6
70-79	834	8,7
80-89	1128	16,7
>90	429	20,9
Totale	2975	2,6

I nuovi contagi nella nostra provincia sono 190: resta il dato peggiore in Puglia dopo quello di Bari

la Provincia di Brindisi; 24.292 nella Provincia di Foggia; 9.300 nella Provincia di Lecce; 14.990 nella Provincia di Taranto; 569 attribuiti a residenti fuori regione; 103 provincia di residenza non nota. La Asl Taranto informa che i morti, nelle ultime ventiquattro ore, sono quattro: due presso l'ospedale Moscati, uno

presso l'ospedale "San Marco" di Grottaglie e uno presso il presidio ospedaliero "Ss Annunziata". I ricoveri: alle ore 14 del 22 gennaio l'ospedale "San Giuseppe Moscati" ospita n. 64 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 26 presso il reparto Malattie Infettive; 25 presso il reparto di Pneumologia; 13 presso

il reparto di Rianimazione. L'ospedale "Gianuzzi" di Manduria ospita 54 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 49 presso il reparto di Medicina; 5 presso il reparto di Rianimazione. L'ospedale "San Pio" di Castellaneta ospita 52 pazienti affetti da Covid. L'ospedale "San Marco" di Grottaglie ospita 34 pazienti affetti da Covid, presso il reparto di Medicina. Il presidio ospedaliero "Valle d'Itria" di Martina Franca ospita 28 pazienti affetti da Covid presso il reparto di Medicina. La Casa di cura "Santa Rita" ospita 26 pazienti affetti da Covid. Il Centro Ospedaliero Militare di Taranto ospita 16 pazienti risultati positivi al Covid. Il Presidio Covid post acuzie di Motola ospita 18 pazienti post-Covid.

Il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano ha emanato l'ordinanza numero 21 "Misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19" che dispone:

Con decorrenza da lunedì 25 gennaio e sino a tutto il 30 gennaio 2021:

1. L'attività didattica ed educativa per i servizi educativi per l'infanzia, per la scuola dell'infanzia, per il primo ciclo di istruzione e per i CPIA si deve svolgere in applicazione del D.P.C.M. 14 gennaio 2021, salvo quanto previsto al successivo punto 2;

2. Le Istituzioni scolastiche del primo ciclo di istruzione nonché i CPIA garantiscono comunque il collegamento online in modalità sincrona per tutti gli alunni le cui famiglie, o loro stessi ove maggiorenni nel caso dei CPIA, richiedano espressamente di adottare la didattica digitale integrata, tenendo presente che agli studenti che hanno chiesto la didattica digitale integrata, non può essere imposta la didattica in presenza. Tale scelta è esercitata una sola volta e per l'intero periodo di vigenza delle presenti disposizioni, salvo deroga rimessa alle valutazioni del Dirigente scolastico;

3. Le Istituzioni Scolastiche secondarie di secondo grado, adottano forme flessibili nell'organizzazione dell'attività didattica ai sensi degli articoli 4 e 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, in modo che il 100 per cento delle attività sia svolta tramite il ricorso alla didattica digitale integrata. Resta sempre garantita la possibilità di svolgere attività in presenza qualora sia necessario l'uso di laboratori o per mantenere una relazione educativa che realizzi l'effettiva inclusione scolastica degli alunni con disabilità e con bisogni educativi speciali, secondo quanto previsto dal decreto del Ministro dell'istruzione n. 89 del 7 agosto 2020, e dall'ordinanza del Ministro dell'istruzione n. 134 del 9 ottobre 2020, garantendo comunque il collegamento online con gli alunni della classe che sono in didattica digitale integrata;

Con decorrenza dal 1 febbraio e sino a tutto il 6 febbraio 2021:

1. L'attività didattica ed educativa per i servizi educativi per l'infanzia, per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione, per i CPIA, si deve svolgere in applicazione del D.P.C.M. 14 gennaio 2021, salvo quanto previsto al successivo punto 2;

2. Le Istituzioni scolastiche del primo ciclo di istruzione, per i CPIA garantiscono comunque il collegamento online in modalità sincrona per tutti gli alunni le cui famiglie, o loro stessi ove maggiorenni nel caso dei CPIA, richiedano espressamente di adottare la didattica digitale integrata, tenendo presente che a coloro che hanno chiesto la didattica digitale integrata, non può essere imposta la didattica in presenza. Tale scelta è esercitata una sola volta e per l'intero periodo di vigenza delle presenti disposizioni, salvo deroga rimessa alle valutazioni del Dirigente scolastico;

3. Le Istituzioni Scolastiche secondarie di secondo grado, adottano forme flessibili nell'organizzazione dell'attività didattica ai sensi degli articoli 4 e 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, in modo che l'attività didattica in presenza venga svolta nel limite del 50% della popolazione scolastica. A tal fine, nell'ambito della propria autonomia, le istituzioni scolastiche organizzano le attività scolastiche, applicando preferibilmente la percentuale ad ogni singola classe e garantendo comunque la didattica digitale integrata per tutti gli studenti le cui famiglie ne facciano richiesta, tenendo presente che a coloro che hanno chiesto la didattica digitale integrata, non può essere imposta la didat-

L'ORDINANZA

Scuola, le nuove norme anti Covid



tica in presenza. Tale scelta è esercitata una sola volta e per l'intero periodo di vigenza delle presenti disposizioni, salvo deroga rimessa alle valutazioni del Dirigente scolastico. Resta sempre garantita la possibilità di svolgere attività in presenza qualora sia necessario l'uso di laboratori o per mantenere una relazione educativa che realizzi l'effettiva inclusione scolastica degli alunni con disabilità e con bisogni educativi speciali, secondo quanto previsto dal decreto del Ministro dell'istruzione n. 89 del 7 agosto 2020, e dall'ordinanza del Ministro dell'istruzione n. 134 del 9 ottobre 2020, garantendo comunque il collegamento online con gli alunni della classe che sono in didattica digitale integrata;



Le Istituzioni Scolastiche devono comunicare, ogni lunedì della settimana, all'Ufficio Scolastico Regionale e al Dipartimento della Salute, attraverso la procedura predisposta su piattaforma, il numero degli studenti e il numero del personale scolastico positivi al Covid-19 o in quarantena, nonché tutti i provvedimenti di sospensione dell'attività didattica adottati a causa dell'emergenza Covid.

Il potere di emanare le misure di cui alla presente ordinanza trova fonte normativa nelle disposizioni emergenziali richiamate in premessa (decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2020, n. 74, recante «Ulteriori misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19») e nello stesso D.P.C.M. del 14 gennaio 2021 oltre che, naturalmente, nell'articolo 32 della legge 833/1978. Ravvisata, quindi, la sussistenza delle condizioni e dei presupposti di cui all'art.32 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, nonché delle condizioni e dei presupposti di cui alla normativa emergenziale su richiamata, restando salva l'emanazione di ulteriori provvedimenti in conseguenza dell'evoluzione del contesto epidemiologico all'esito delle ulteriori valutazioni del competente Dipartimento della salute.

Dopo aver sentito l'Assessore all'Istruzione Sebastiano Leo e l'Assessore alla Salute professor Pier Luigi Lopalco, il governatore Emiliano ha emanato la nuova ordinanza omni vigore da lunedì prossimo 25 gennaio.

L'ordinanza è pubblicata sul BURP, nonché inserita nella Raccolta Ufficiale dei Decreti e delle Ordinanze del Presidente della Giunta Regionale. Può essere impugnata davanti al Tribunale Amministrativo Regionale nel termine di sessanta giorni dalla pubblicazione, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di centoventi giorni.



LA PANDEMIA

La Puglia è ancora arancione: contagi stabili, ma Rt sopra l'1

L'indice di trasmissione potrebbe scendere già nella prossima settimana, spiega Lopalco
Un altro focolaio in una Rssa: ad Adelfia 28 casi dopo la somministrazione del vaccino

di **Antonello Cassano**

Contagi e ricoveri stabili, ma indice di trasmissibilità ancora sopra 1 che porta la regione in uno scenario di rischio "moderato". I dati della Puglia alle prese con il Covid sono ancora pienamente da zona arancione. Lo conferma il consueto report settimanale stilato dal ministero della Salute e dall'Istituto superiore di sanità.

Il rischio moderato

Dal monitoraggio della settimana fra l'11 e il 17 gennaio viene fuori che la Puglia è tra le dieci regioni italiane con Rt ancora superiore a 1, mentre la media nazionale è già scesa a 0,96. Ma a far scattare l'allerta è il fatto che la Puglia è l'unica regione insieme con la Sicilia ad avere Rt puntuale maggiore di 1 anche nel dato inferiore dei due usati per calcolare la media. Da qui lo scenario di rischio "moderato" per la Puglia, considerando anche l'incidenza per 100mila abitanti, il numero di nuovi casi nella settimana e le allerte di resilienza sui servizi sanitari. Va detto però che la situazione è in miglioramento rispetto a una settimana fa, quando la Puglia è rientrata in zona arancione avendo un indice Rt salito a 1,18 e uno scenario di rischio "alto". Ciò significa che anche su questo territorio le restrizioni imposte dal governo in vista delle feste natalizie hanno portato risultati.

Fra sette giorni le novità

È quanto conferma lo stesso assessore regionale alla Salute, Pierluigi Lopalco: «Probabilmente la settimana prossima scendiamo sotto 1. Non si può stare tranquilli soprattutto con il fatto che nei prossimi giorni ripartiranno le scuole e dunque ci sarà una mag-

giore circolazione di persone. I numeri rimangono i soliti con un certo raffreddamento. La quota di positivi sta scendendo». Se i dati su contagi e ricoveri continuassero a scendere portando sotto l'1 anche l'indice Rt, dalla prossima settimana con il nuovo monitoraggio del ministero la Puglia potrebbe anche uscire temporaneamente dalla zona arancione e approdare in quella gialla. Ma è presto per dirlo. Anche perché i dati attuali sono ancora di difficile lettura, come si evidenzia da una nuova risalita dei ricoveri nei re-



▲ **L'assessore** Pierluigi Lopalco ha la delega alla Salute in Regione

“Nei prossimi giorni bisognerà comunque fare i conti con la ripresa delle scuole”, avverte l'assessore

Il bollettino

1.018

I nuovi casi
La curva dei contagi ha registrato un lieve calo: ovvero quasi 260 positivi in meno rispetto al giorno prima sui 9mila 887 tamponi esaminati

10,3%

Il tasso dei contagi
Il rapporto positivi-testati è in flessione, ma supera ancora il 10 per cento

2.975

Le vittime
Sono i morti da inizio emergenza. Gli ultimi decessi accertati sono 31

1.480

I ricoverati
In ospedale ci sono 17 ricoverati in meno. Diminuiscono anche i pugliesi ancora positivi: sono a quota 54mila 547 per effetto degli oltre 1.200 guariti

parti di terapia intensiva. Attualmente il 33 per cento di questi sono occupati da pazienti Covid, contro la media nazionale del 28 per cento. Mentre nell'area non critica Covid è occupato il 39 per cento di posti letto a disposizione contro il 35 per cento nazionale.

I vaccini a rilento

Per quanto riguarda i vaccini, si procede molto a rilento rispetto ai giorni precedenti a causa dei tagli alle forniture fatti da Pfizer. Al momento ne sono stati somministrati 69,5mila, pari al 75 per cento delle 93mila dosi finora consegnate. Ma l'assessorato alla Sanità attende l'incontro di oggi pomeriggio con il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, per avere nuovi aggiornamenti riguardo possibili ulteriori tagli alle forniture. Di certo lunedì prossimo arriveranno 27mila fiale al posto delle consuete 30mila.

Il caso nella Rssa

Ma preoccupa ancora la situazione nelle residenze per anziani, strutture nelle quali anche la somministrazione delle prime dosi (per il vaccino Pfizer è necessario un richiamo a partire dal ventunesimo giorno successivo alla prima somministrazione) procede a rilento. E proprio in una delle strutture in cui era stata effettuata la prima dose è scoppiato un focolaio. È quello che si è verificato nella Rssa Casa Caterina di Adelfia. Qui a una settimana dalla somministrazione della prima dose del vaccino Covid è scoppiato un focolaio con 28 contagi. A confermarlo è il direttore sanitario della struttura Nicola Dellino, anche lui risultato positivo al Covid, il quale ha immediatamente precisato che «il vaccino non ha niente a che vedere con i contagi».

L'ORDINANZA

Emiliano riapre le scuole a febbraio Dad a scelta anche per le superiori

Fissato il limite del 50 per cento di studenti in presenza per licei, tecnici e professionali. Chiusa l'Imbriani. L'Asl: «Non c'è un focolaio»

di Silvia Dipinto

A nulla sono servite le richieste di sindacati e presidi: la scuola in presenza torna gradualmente anche per le superiori, ma le famiglie potranno scegliere di restare a casa in didattica a distanza. Il cronoprogramma per le prossime due settimane è contenuto nella settimana ordinanza sulla scuola firmata dal governatore Michele Emiliano. Da lunedì e per una settimana tutto resta com'è. Licei, tecnici e professionali tornano in classe il 1° febbraio: per una settimana (fino al 6) saranno in presenza massimo al 50 per cento. A decidere i numeri del rientro, però, saranno nei fatti le famiglie, che potranno chiedere alle scuole di tenere i ragazzi collegati da remoto.

La Regione ha dunque accolto la richiesta di sindacati e presidi di fare slittare al primo febbraio il ritorno degli adolescenti fra i banchi, ma Emiliano non ha cambiato idea sulla Dad, la didattica a distanza, a richiesta. La nuova ordinanza, valida per due settimane, ribadisce ancora una volta la necessità di conciliare i diritti costituzionali all'istruzione e alla salute: il provvedimento regionale è lo strumento concreto offerto da Emiliano alle famiglie – è questo lo spirito del presidente – per tenere i figli a casa senza presentare alcuna giustificazione. Un concetto che trova sulle barricate i dirigenti scolastici, convinti di contro che la didattica mista sia inefficace, difficile da gestire e provochi disparità, oltre a lasciare semivuote le scuole superiori. La macchina organizzativa delle scuole resta quindi in movimento. L'infanzia è sempre in presenza e tornano in classe anche i Centri d'istruzione per adulti. Per elementari e medie non cambia nulla: si va in classe, ma chi vuole può scegliere di restare a casa. Ogni istituto interrogherà le famiglie per la prossima settimana e poi per la successiva, perché l'ordinanza è divisa in due periodi (25-30 gennaio e 1-6 febbraio) e i genitori avranno facoltà di cambiare idea a cavallo tra le due settimane. Se lo faranno nel mezzo, si legge nell'ordinanza, sarà il dirigente a valutare.

Licei, tecnici e professionali restano collegati da remoto al 100 per cento fino a sabato 30 gennaio. Poi dal 1° febbraio in coincidenza con l'inizio del secondo quadrimestre tornano in classe al 50 per cento, sempre lasciando l'ultima parola ai genitori. «A tal fine, nell'ambito della propria autonomia, le istituzioni scolastiche organizzano le attività applicando preferibilmente la percentuale a ogni singola classe», si legge nel provvedimento. Qualche scuola ha però anticipato di preferire una rotazione per turni di intere classi, senza spacchettare i gruppi, e potrà farlo nel nome dell'autono-



▲ Il settimo provvedimento
La nuova ordinanza sulle scuole è arrivata ieri

mia. L'ordinanza non piace affatto ai sindacati. La Flc Cgil si scaglia contro l'opzione scelta dalle famiglie, «lesiva del lavoro del personale scolastico», e annuncia una mobilitazione. L'Associazione nazionale presidi rimarca poi l'assenza del riferimento al turno unico, chiesto dai dirigenti. La Uil annuncia di scendere in piazza lunedì. Sit-in anche del Coordinamento «La Scuola

che vogliamo – Scuole diffuse in Puglia». «Priorità alla scuola» ha invece manifestato ieri contro lo slittamento, che rappresenta «il fallimento delle politiche regionali». Sul fronte contagi ieri è rimasta chiusa la media Imbriani, per la sanificazione dopo alcuni contagi e classi in quarantena. Per la Asl non si tratta comunque di un focolaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente Michele Emiliano



Mandato numero 2
Michele Emiliano è stato rieletto a settembre alla guida della Regione. Magistrato in aspettativa, è stato anche sindaco di Bari per due mandati dal 2004 fino al 2014

L'intervista

Cammalleri “Passo importante Adesso i controlli”

Importante non è soltanto rientrare, ma farlo con un piano. È la nota di speranza di Anna Cammalleri, direttrice generale dell'Ufficio scolastico regionale.

Finalmente c'è un cronoprogramma.

«È un passo importante. Ma ciò che trovo distintivo nel panorama nazionale, al di là della data simbolica, è unire una strategia, un cambio di passo. Non parlo soltanto dei trasporti, pure importanti. Penso alle altre azioni di accompagnamento, che saranno contenute nella delibera di giunta: il team di operatori sanitari scolastici, le certificazioni, la

semplificazione delle procedure.

La possibilità di fare un'indagine ogni due settimane sulla condizione sanitaria del personale. Questo conferisce al rientro anche un concetto di sicurezza. Non solo si portano i ragazzi in classe, ma si continua a mantenere curato e sorvegliato il rientro, in uno scenario generale non ancora rassicurante».

Screening e vaccini: soltanto così potremo tirare un sospiro di sollievo?

«Avere una visione a tutto tondo sullo stato sanitario del personale scolastico pugliese servirà a molto. Il monitoraggio permetterà di intervenire tempestivamente sulle singole situazioni. Mi auguro che gradualmente la percentuale del 50 per cento possa essere incrementata, quando il contesto sarà più rasserenante. Aprire il primo febbraio dà la possibilità alle scuole superiori di concludere il quadrimestre con didattica e valutazioni nella stessa modalità, per poi aprire con il secondo quadrimestre un capitolo nuovo».

La possibilità di scegliere fra presenza e distanza sta dividendo le famiglie, spesso con toni feroci soprattutto nel

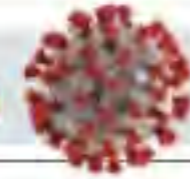
dibattito online e nelle chat.

«Certamente l'autorità politica intercetta le sensibilità dei genitori in un perimetro diverso da quello delle autorità amministrative, come la nostra. Mi sento di parlare, come dicono i francesi, da *grand-mère*, da nonna, da genitore al quadrato. Dobbiamo prendere questo tempo per quello che è. La verità, il giusto assoluto non esiste: è un momento talmente confuso che dobbiamo portare avanti le nostre posizioni con pacatezza, preoccupandoci di uscire da questa situazione. Non può esistere una gara di priorità. Se ci avessero detto un anno fa che avremmo dovuto combinare tre diritti civili assoluti – non ci avremmo creduto. E invece dobbiamo farlo. Facciamo la nostra parte e cogliamo le pillole di opportunità, piccole e grandi, che ci arrivano, con spirito di adattamento».

Torneranno in classe anche i maturandi. Cresce l'ansia per l'esame: senza sconti, dicono dal ministero all'Istruzione.

«Abbiamo trasmesso a Roma le proposte dalla nostra Consulta degli studenti. I ragazzi devono stare tranquilli: la maturità sarà giusta, impegnativa com'è da cinquant'anni. La scuola è loro amica e i docenti sono compagni di viaggio, non avversari». – **s.dip.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano

La seconda ondata

Immunizzati costruttori e migliaia di impiegati, ma dopo la retromarcia di Pfizer ora scarseggiano le dosi anche per i medici e i loro collaboratori

L'EPIDEMIA

Vaccini, adesso è allarme scorte Iniziano a saltare le somministrazioni

BARI Si vaccinano costruttori e sindaci, mentre rallenta la campagna vaccinale per operatori sanitari e anziani per i tagli alle consegne delle dosi da parte di Pfizer. Rinviate a data da destinarsi anche la vaccinazione per qualche collaboratore dei medici di base, inserite nelle liste prioritarie per ragioni di rischio. «Avevo già la data fissata, ma mi hanno rimandato indietro – spiega Nichi Tarricone, collaboratore di studio di un medico di base della provincia di Bari –, poi mi hanno richiamato per riferirmi che non c'erano vaccini disponibili e che mi avrebbero fatto sapere».

Sul sito del ministero della sanità, il numero di over 80 ad aver ricevuto la prima dose del vaccino antiCovid, in Puglia resta inchiodato a 10 ormai da qualche giorno. La categoria più fragile, quella che lo stesso ministero, insieme ad altri organi competenti, ha indicato tra quelle prioritarie per la fase 1 della campagna vaccinale, è ferma al palo e continua a infettarsi e anche a morire. La fotografia scattata dal report giornaliero delle somministrazioni, aggiornato a ieri alle 14.46, è emblematica della si-

della ristrutturazione dell'ospedale San Paolo, non ci stanno i medici che attraverso il presidente di Fnomceo, Filippo Anelli, chiedono rispetto. Non ci stanno neanche i farmacisti che, ammessi alla piattaforma per la prenotazione online dei vaccini, insieme ad altre categorie come gli odontoiatri, in un primo momento esclusi, tornano a scrivere alla Regione per sollecitare la programmazione dei vaccini anche per la loro categoria. «Quella del farmacista è una professione sanitaria –

spiega il presidente dell'Ordine dei farmacisti Bari e Bat, Luigi d'Ambrosio Lettieri – e in base alle disposizioni di legge adottate in riferimento all'emergenza pandemica, le farmacie risultano essere esercizi sottoposti all'obbligo di apertura finalizzato a garantire l'accesso a prestazioni essenziali, con conseguente esposizione diretta e indiretta a pazienti infetti o a materiali contaminati». Il presidente dell'Ordine chiede «il tempestivo inserimento della categoria dei farmacisti tra gli ope-

ratori sanitari per i quali è previsto l'accesso prioritario alla vaccinazione anti Covid-19».

Intanto, Teatri di Bari mette a disposizione i propri politeami per effettuare le vaccinazioni anti Covid nella fase 2. «La soluzione ideale – scrive l'associazione in una nota – potrebbero essere proprio le grandi strutture che rientrano nel Tric-Teatri di Bari, ossia il teatro Kismet a Bari, il teatro Radar a Monopoli e La Città degli Artisti a Molfetta».

Lucia del Vecchio

IL RIVOLUZIONE, RISERVA

La campagna vaccinale sta subendo un rallentamento anche in Puglia dopo la riduzione delle scorte

I numeri della giornata

1.018

positivi

370

nel Barese

31

i decessi





La testimonianza
Sono la collaboratrice di
un medico, avevo già la
data fissata, mi hanno
rimandato indietro: non
c'erano fiale

tuazione: neanche tremila dosi somministrate in 24 ore in tutta la regione contro le circa 5mila di media effettuate da ciascun punto di vaccinazione fino al 19 gennaio, secondo il dato riportato da Altems, l'Alta scuola di economia e management dei sistemi sanitari dell'Università Cattolica di Roma. Sinora sono state somministrate 69.652 dosi di vaccino Pfizer, 2.868 vaccini in più rispetto a giovedì, quando il dato si era fermato a 66.784. È stato utilizzato il 74,6% dei vaccini consegnati, complessivamente 93.325 dosi. Le dosi ridistribuite in tutte le regioni dal commissario per l'emergenza sanitaria, Domenico Arcuri, dopo i ritardi annunciati da Pfizer, dovrebbero arrivare puntuali. In Puglia sono previste 27mila dosi che Pfizer dovrebbe consegnare lunedì 25 gennaio. «Al momento - conferma l'assessore regionale alla sanità, Pier Luigi Lopalco - non abbiamo ricevuto nessuna comunicazione di ulteriori ritardi».

Dopo il caso dell'ex presidente di Confindustria Bari e Bat, Domenico De Bartolomeo, vaccinato insieme a 6 suoi dipendenti perché, come hanno spiegato dal dipartimento regionale della salute, fa parte dell'Ati che si occupa

E LA SCUOLA

Emiliano rinvia di sette giorni ma applica alle superiori lo schema pugliese della didattica on demand. Duro scontro con i sindacati

In classe dal primo febbraio al 50%
Ma chi vuole seguirà le lezioni da casa



Claudio Menga (Cgil)
Una misura seriamente lesiva del lavoro e della dignità del personale scolastico

BARI Con cautela e a piccoli passi verso il rientro nelle scuole superiori. Non da subito ma dal primo febbraio, per metà degli studenti e per una settimana, lasciando libertà alle famiglie di scegliere. Non cambia nulla, rispetto alla situazione attuale, nel primo ciclo (elementari e medie): si continua con didattica integrata digitale per chiunque ne faccia richiesta. Il presidente Michele Emiliano ha emanato la nuova ordinanza sulla scuola. Disciplina la frequenza delle lezioni per le prossime due settimane, in attesa di osservare l'evoluzione dell'epidemia. Ai sindacati della scuola, che giovedì sono stati al tavolo di confronto fino a tarda ora, il provvedimento non piace.

Ricapitoliamo. Nella prima settimana, dal 25 al 30 gennaio, non cambia nulla rispetto alla situazione attuale. Nelle superiori resta la didattica a distanza per il 100% degli studenti. Negli istituti del primo ciclo, invece, tutti in classe. Ma resta la possibilità per ogni famiglia (o alunno maggiorenne se frequenta una Cpia, centro per l'istruzione degli adulti) di richiedere la didattica a distanza. Le scuole «garantiscono il collegamento online in modalità sincrona». Cioè lezioni con alunni in classe e a casa, contemporaneamente.

Cambia qualcosa nella seconda settimana, quella dal primo al 6 febbraio. Si consente un graduale ritorno a scuola grazie al fatto che l'autorità sanitaria ha attestato la «stabilizzazione della curva epidemica» (non si registra un aumento dei contagi). Le scuole superiori, dopo un paio di mesi, potranno così far

L'ordinanza

Una decisione per 15 giorni

✓ La nuova ordinanza sulla scuola emanata dal presidente Michele Emiliano, disciplina la frequenza delle lezioni per le prossime due settimane, in attesa di osservare l'evoluzione dell'epidemia

Prima settimana: non cambia nulla

✓ Dal 25 al 30 gennaio, non cambia nulla rispetto ad ora: alle superiori didattica a distanza per tutti; nel primo ciclo tutti in classe, ma le famiglie possono chiedere la Dad

Le nuove regole e la scelta della Dad

✓ Dall'1 al 6 febbraio, stesse regole per il primo ciclo. Nelle superiori si torna in classe fino al 50% della popolazione scolastica. Ma anche qui si consente alle famiglie di scegliere la Dad

Subito un coro di critiche

✓ Protestano i sindacati per la scuola «on demand». Ma la Uil chiede Dad per tutti, mentre la Cgil vuole il rientro in classe. Protestano anche i presidi dell'Anp

tornare gli studenti in classe. Ma solo fino al 50% della popolazione scolastica, la metà degli studenti. È escluso dunque che si possa arrivare alla soglia del 75% ammessa dal Dpcm del 14 gennaio. Ma c'è un'altra caratteristica per così dire "pugliese": al pari della scuola del primo ciclo, anche nelle superiori si consente alle famiglie di scegliere la didattica digitale integrata. Significa proseguire, come ora, con le lezioni on line. A chi ha esercitato tale opzione «non può essere imposta la didatti-

ca in presenza». Si sceglie una volta sola nel periodo di vigenza dell'ordinanza. Ma i capi di istituto (vale anche per il primo ciclo) possono consentire la deroga.

L'ordinanza infine prevede che siano le scuole a stabilire il modo per raggiungere il 50% della popolazione scolastica (ammesso che si raggiunga quel tetto): anche se si suggerisce di applicare la percentuale a ciascuna classe.

Le reazioni non sono positive. Ieri pomeriggio, davanti alla sede della presidenza del-

In basso la manifestazione che si è tenuta ieri sera contro la didattica a distanza dinanzi alla Regione Emiliano non ha modificato la sua linea



la Regione, hanno manifestato i rappresentanti dell'associazione «Bread & Roses» per chiedere il ritorno in classe.

Critiche anche dai sindacati. «Emiliano - protesta Claudio Menga, Flc Cgil - fa ricadere le relazioni sindacali al punto più basso finora mai registrato. Dal primo febbraio il regime di didattica mista su richiesta delle famiglie viene esteso, per un malinteso senso di "par condicio", anche alla secondaria di secondo grado. Riteniamo questa misura seriamente lesiva del lavoro e della dignità di tutto il personale scolastico che quotidianamente si impegna per arginare gli effetti nefasti della didattica mista».

La Cgil annuncia «forme di mobilitazione». E lo fa anche la Uil, per bocca di Gianni Verga, ma per ragioni opposte. La Uil «resta ferma nel "no" alla scuola on demand». Ma non chiede il rientro in classe, bensì le lezioni a distanza. «La scuola in presenza - dice Verga - potrà ripartire quando avremo la necessaria sicurezza e, quindi, solo quando i contagi cominceranno a diminuire».

«L'ordinanza - dice Roberto Romito, associazione nazionale presidi - ripropone i vizi delle precedenti e li estende anche alle superiori. Inoltre furbescamente, non si esprime sulla necessità di assicurare un unico turno di ingresso degli studenti nella scuola superiore. Lasciando le scuole nell'incertezza se applicare o meno le varie ordinanze prefettizie adottate a macchia di leopardo» sugli ingressi scaglionati. Ogni scuola decide da sé.

Francesco Strippoli

© INTRODUZIONE: ROSSINI/AG

IL CASO

Vaccini, tagli anche da AstraZeneca

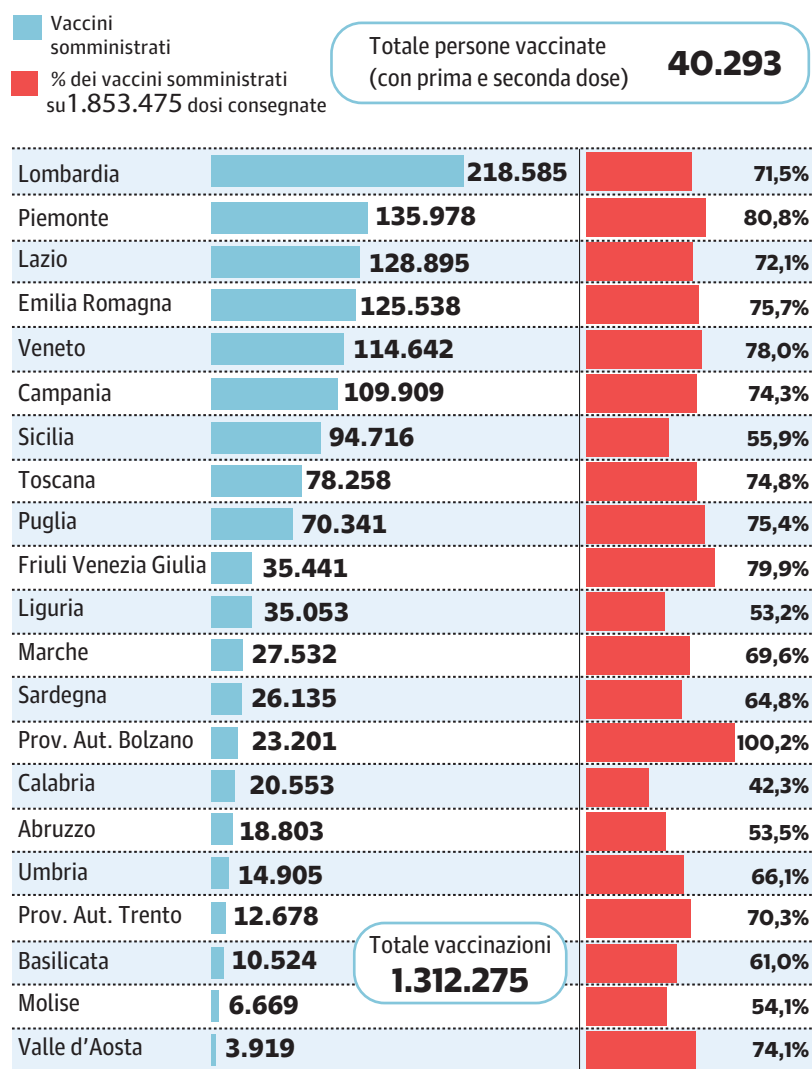
“In tre mesi il 60% di dosi in meno”

di **Alessandra Ziniti**

ROMA – La campagna vaccinale in Italia va sostanzialmente riscritta. La speranza di poter recuperare il tempo perduto per le mancate consegne di Pfizer con le fiale di AstraZeneca, la cui approvazione è attesa entro una settimana, si è dissolta ieri con l'annuncio della falsa partenza del siero su cui l'Italia aveva puntato molte delle sue carte. Una inattesa doccia fredda e di enormi proporzioni. «Significativi ammanchi», circa il 60 per cento di quanto concordato, quelli preannunciati dall'azienda farmaceutica alla commissione Ue ancor prima dell'approvazione del suo vaccino. Un'altra batosta per l'Italia che, a questo punto, dei 16 milioni di dosi attese per il primo trimestre potrebbe vederne arrivare meno di 7 milioni. Ancora una volta problemi all'impianto di produzione europeo, la causa del taglio delle consegne.

Al commissario per l'emergenza Domenico Arcuri, in queste ore alle prese con la causa da intentare a Pfizer per il mancato arrivo delle dosi pattuite e con il piano di solidarietà tra le regioni per garantire i richiami a tutti, non è arrivata ancora alcuna comunicazione ufficiale da parte di AstraZeneca. È ormai chiaro però che, da subito e chissà fino a quando, l'Italia dovrà fare i conti con la mancanza delle dosi previste e rimodulare di conseguenza il piano a co-

L'andamento della campagna (Dati aggiornati al 22 gennaio, ore 22.00)



Ora si dovrà provvedere a una redistribuzione delle fiale fra le Regioni

minciare dalla partenza della fase 2, tanto attesa dagli anziani a partire dagli over 80, che slitterà ovunque: nel Lazio di una settimana, non si partirà prima del primo febbraio. Ma ci sono regioni che, avendo ignorato la raccomandazione a mettere da parte le scorte per i richiami, si ritrovano adesso con i magazzini vuoti, costrette ad interrompere le nuove somministrazioni e preoccupate di non riuscire ad assicurare le seconde dosi nei tempi previsti. Si potrebbero risparmiare una manciata di fiale destinate al richiamo di persone che hanno contratto il virus pochi giorni dopo aver ricevuto la prima dose. Questa è almeno l'indica-

zione arrivata ieri dall'Aifa. Secondo l'agenzia italiana del farmaco, l'infezione stessa rappresenta un potente stimolo per il sistema immunitario che si somma a quello fornito dalla prima dose di vaccino. Alla luce di questo e del fatto che l'infezione naturale conferisce una risposta immunitaria specifica per il virus – sostiene Aifa – non è indicato somministrare la seconda dose vaccinale.

Il nervosismo tra i governatori corre. «Finiamola con le manfrine o chiederemo l'invalidazione del piano», minaccia il campano De Luca sapendo che, al di là di una formale disponibilità) nessuno (con questo orizzonte incerto) ha voglia di cedere le proprie dosi ad altri. Il piano di redistribuzione verrà definito oggi in un incontro tra Arcuri e la conferenza delle regioni, ma è certo che già da lunedì dovrà essere operativo per far fronte all'atteso nuovo taglio del 20 per cento di dosi della fornitura di Pfizer attesa tra lunedì e martedì. Il piano che il commissario proporrà è quello di provvedere immediatamente a rifornire i magazzini delle regioni più scoperte dirottando, dove serve, una percentuale delle fiale attese dando direttamente all'azienda le indicazioni di dove e quanto consegnare. Per lunedì è attesa la seconda fornitura di Moderna, ma sono poche dosi, solo 66.000. Da febbraio invece si tornerrebbe a riequilibrare con la distribuzione sulla base della popolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il farmaco ha avviato l'iter all'Ema

I russi chiedono l'ok per Sputnik

Lazio e Veneto pronte a usarlo

di **Michele Bocci**
Rosalba Castelletti

ROMA – Nell'Europa sempre più affamata di vaccini, una speranza potrebbe arrivare da Mosca. La Russia ha chiesto uno *scientific advice* ad Ema, si è cioè informata su quali dati sia necessario presentare per far approvare il suo vaccino. Ha bussato alla porta dell'agenzia regolatoria europea per sapere come avviare una *rolling review*, cioè una revisione continua degli studi, da integrare via via in base alle richieste dell'ente. Se quel processo arriva in fondo, e si dimostra che il vaccino è sicuro ed efficace, nel nostro continente potrebbe arrivare lo Sputnik V. L'idea sarebbe quella di consegnare i primi dati a febbraio. A quel punto, se tutto va bene, potrebbero volerci quattro mesi per concludere la *rolling review*, almeno a giudicare dai tempi impiegati per i vaccini di Pfizer-BioNTech e Moderna.

«Spero che rispetto a questi vaccini non ci siano riserve di tipo ideologico», precisa il governatore veneto Luca Zaia. E l'assessore alla Salute del Lazio, Alessio D'Amato, aggiunge: «L'Ema ci faccia usare lo Sputnik. Nelle ultime ore è arrivata anche l'apertura di Angela Merkel al farmaco russo. E sono interessati anche altri Paesi. A noi poco importa



La novità

92%

L'efficacia

Secondo l'Istituto russo Gameleja, il vaccino Sputnik V ha un'efficacia del 92 per cento

che il vaccino sia russo, cinese o tedesco. Basta che superi tutti i controlli di qualità». La sottosegretaria alla Salute, Sandra Zampa, ha aggiunto che «se l'Agenzia europea del farmaco Ema dirà che va bene assolutamente, perché dovrebbero esserci preclusioni all'acquisto?». In realtà, inizialmente la comunità scientifica internazionale aveva espresso diverse perplessità sul vaccino russo. Mosca era stata la prima al mondo registrare un vaccino anti-Covid già l'11 agosto scorso chiamandolo come il primo satellite con

il quale batterono gli Usa nella corsa allo spazio. E l'11 novembre, a due giorni dalla pubblicazione dei risultati di Pfizer-BioNTech, avevano annunciato di avere ottenuto un'efficacia superiore: il 92% contro il 90% della società statunitense. Tempistiche che avevano fatto pensare a rivendicazioni di natura propagandistica. Anche perché l'Istituto Gameleja non aveva condiviso i dati e le sperimentazioni erano basate su un campione di soli 38 casi.

«I motivi di perplessità sono stati tanti», spiega a *Repubblica* Svetlana Zavidova, a capo dell'Associazione russa delle Organizzazioni per le sperimentazioni cliniche (Acto). «Hanno messo il carro davanti ai buoi: prima la registrazione, poi la terza fase dei *trial*. Tutto per colpa della politica». Il risultato è stato che gli stessi russi hanno iniziato a diffidare del vaccino: il 48%, secondo un sondaggio di Levada Tsentr. Non a caso, quando il 4 dicembre è partita la vaccinazione a Mosca, l'affluenza è andata a rilento. Nel frattempo, però, la diffidenza estera si è diradata. Come dimostrano i contatti preliminari con Ema. Per accorciare i tempi, giovedì l'Ungheria ha fatto da sola: ha firmato l'accordo per acquistare due milioni di dosi, diventando il primo Paese nell'Unione ad autorizzarne l'uso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA